

### Editoriale - di Bruna Zani

Ci sono parole destinate ad entrare nella memoria collettiva, perché evocano in modo esemplare un momento storico o più semplicemente un fenomeno; sono parole semplici, di uso comune ma che acquistano una valenza semantica particolare, che va oltre il dato contingente del contesto specifico in cui sono sorte. Una di queste parole è "indignados".

Il termine è spagnolo, ma ha fatto il giro del mondo; è nato in una piazza di Madrid, ma viene usato in altri luoghi del pianeta con lo stesso significato originario; indica una protesta, ma anche qualcosa di più. È al plurale, perché si riferisce a molte persone, che sono diventate gruppi, e poi insieme di gruppi. Sono in gran parte giovani, ma anche adulti, uomini e donne.

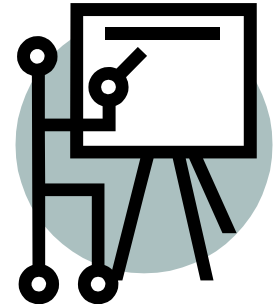
Connota un'emozione, l'indignazione, che è insieme "scontento" (come direbbe Shakespeare), rabbia per quello che sta succedendo, voglia di gridare ad alta voce le

proprie ragioni, di farsi sentire, di contare. Si è detto: "non basta indignarsi", occorre muoversi: ed ecco allora i movimenti, le occupazioni di piazze, le manifestazioni. Si è arrabbiati, ma non aggressivi, anzi si sta insieme, si condivide un'esperienza, si manifesta all'insegna della creatività, si vuole esprimere il proprio dissenso con determinazione, per farsi ascoltare. Non più passività, rassegnazione: non si è solo "preoccupati", si è "indignati" e per questo si cercano strade nuove per uscire dal "pantano".

Queste riflessioni mi sono state suggerite dalla domanda posta nel sito del prossimo convegno internazionale di Barcellona: **cosa significa "azione comunitaria in un mondo in crisi"**. Credo che alcune risposte siano presenti in questa Newsletter; nel resoconto delle tante iniziative realizzate dai soci e nella progettazione dei prossimi eventi. Certo, occorre che i tanti contri-

buti siano "messi a sistema", diventino "massa critica", dobbiamo avere sempre più la consapevolezza che solo se uniamo le forze, le energie, le risorse che ciascuno ha a disposizione nel proprio contesto riusciremo a fare proposte credibili e a trarre vantaggio reciproco. È con molto piacere che saluto il contatto "ufficiale" stabilito con Claudio Tortone e con il DoRS di Torino, con i colleghi del Gruppo Incontro di Pistoia e di Nodi-idee per pensare di Faenza.

Il **2011** si sta avviando a conclusione, in un po' convulso, e come Gianpò bifronte cerchiamo di capire cosa è successo, con uno sguardo rivolto al passato negli ultimi sei mesi (e sono successe molte cose, a molteplici livelli, che hanno cambiato/stanno cambiando la vita quotidiana di molti), e di aprirci al futuro, con uno sguardo rivolto ai prossimi mesi. Il focus in questa sede è



### Sommario

Report dei convegni	<b>4</b>
Condividere le esperienze	<b>10</b>
Interventi: coesione sociale e terapia comunitaria	<b>15</b>
La ricerca "giovane" si racconta: i dottorandi	<b>20</b>
Appuntamenti: Barcellona, Napoli, UK, Milano	<b>21</b>
Riviste e libri	<b>26</b>

### SIPCO - SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

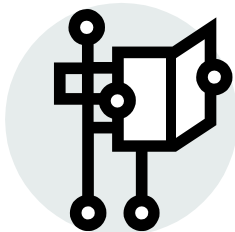
<b>PRESIDENTE:</b>	<b>BRUNA ZANI (BOLOGNA)</b>
<b>DIRETTIVO:</b>	<b>ANGELA FEDI (TORINO) - DONATA FRANCESCATO (ROMA)</b>
	<b>BIANCA GELLI (LECCE) - ELENA MARTA (MILANO)</b>
	<b>RAFFAELLO MARTINI (MILANO)</b>
	<b>PATRIZIA MERINGOLO (FIRENZE)</b>
	<b>CAROLINA MESSINA (PALERMO) - ALESSIO VIENO (PADOVA)</b>

### Notizie di rilievo:

- Messaggio dalla Presidente ECPA
- IV Conference International of Community Psychology
- Convegno Sipco 2012



Editoriale



ovviamente la psicologia di comunità.

**focus EUROPA**

Il 2011 ha visto la realizzazione dell'8° convegno dell'ECPA (*European Community Psychology Association*) 15-16 settembre, a York (Inghilterra).

È stata un'occasione molto importante di incontro e di scambio, come sempre. Il commento di Agostino Carbone ne ha colto alcuni aspetti centrali dall'osservatorio privilegiato dei "giovani della Sipco", che hanno avuto modo di raccogliere idee per lo sviluppo di progetti futuri, di ricevere feedback dai colleghi più maturi ed esperti, di apprezzare il valore politico, di momento di verifica sullo stato d'arte della *Community Psychology* (CP) in Europa, con la voglia di raccogliere le sfide che ci aspettano.

Un momento particolarmente rilevante per la SIPCO è stata la "presa di servizio" di Caterina Arcidiacono come Presidente dell'ECPA per il biennio 2011-2012: Caterina, *as usual*, si è messa subito all'opera, cercando di rivitalizzare l'Associazione europea, con una serie di iniziative, che lei stessa spiega nel suo saluto pubblicato in questa Newsletter. A Caterina tutto il nostro sostegno sia nell'ECPA sia come Sipco.

Nel 2012 ci sarà un'iniziativa molto importante per la nostra disciplina: a giugno (21-23) Barcellona (Spagna) ospiterà la **4a conferenza internazionale**, centrata su "*Comunidad y política en un mundo en crisis*". Ripensando la acción comunitaria en el nuevo siglo". Mi piace riportare la presentazione della conferenza, organizzata da un team guidato da Alipio Sanchez Vidal: "La conferenza intende continuare

l'impegno delle tre precedenti conferenze internazionali (San Juan de Puerto Rico, 2006; Lisboa, 2008; Puebla, México, 2010) di realizzare risposte efficaci e condivise ai problemi sociali del nuovo secolo, basandosi su un approccio che promuova e rafforzi lo sviluppo umano mediante la partecipazione sociale e l'azione sinergica che, andando oltre la diversità e la pluralità di posizioni, permetta la collaborazione per affrontare le sfide esistenti. La conferenza intende focalizzare la discussione e l'attenzione sulle possibilità e le condizioni di promozione e di empowerment di comunità, tenendo conto delle implicazioni psicologiche e sociali che l'attuale situazione di crisi e di esclusione sociale presenta alle differenti realtà nazionali e locali". Donata Francescato ed io siamo nel Comitato Scientifico, Caterina Arcidiacono nel comitato *dinamizador*. La presenza italiana è stata sempre numerosa e rilevante: quindi attenzione alle scadenze per la presentazione degli abstract.

**focus ITALIA**

Nel 2011, anche in Italia ci sono state iniziative di rilievo, a cominciare dal Convegno "La prevenzione nella scuola e nella comunità: Qualità in azione", 23-25 giugno a Padova, giunto alla sua 8a edizione, organizzato da Massimo Santinello e Alessio Vieno (con la collaborazione di altri soci). Il convegno è stato, come sempre, un appuntamento prezioso, per la ricchezza e la vivacità dei contributi, la molteplicità e diversità dei format di presentazione, la discussione di interventi concreti accanto a speculazioni teoriche impegnative. Un grazie agli organizzatori, anche per aver organizzato un pre-workshop (con

Raffaello Martini e Donata Francescato) molto apprezzato dai partecipanti) e averci consentito uno spazio temporale (sia pur ridotto, questa volta!) per la nostra Assemblea annuale. Alcuni temi discussi in Assemblea, tra cui un documento presentato dai "giovani Sipco" (e reperibile nel sito sipco, allegato al verbale del 24 giugno), sono oggetto di riflessione da parte del Direttivo.

Tra le altre iniziative sponsorizzate da Sipco, ricordiamo a settembre-ottobre il seminario su "Cittadinanza attiva, multiculturalità e immigrazione" a Reggio Emilia, la giornata "In piazza per la convivenza" a Lucca, "Comunità (si)cura" a Pistoia. E ancora, da segnalare un momento di incontro particolare, a Torino, sulla Terapia comunitaria integrata, ad opera di colleghe brasiliane, sotto l'occhio attento di Norma De Piccoli.

**Nel 2012**

Segnalo in marzo il seminario internazionale "Ricerca qualitativa e lavoro di comunità. *Qualitative workshop for community minded psychologists*, con la presenza di Anne Brodsky a Napoli con il coinvolgimento attivo di numerosi colleghi italiani (organizzato da Caterina Arcidiacono), rivolto in particolare ai giovani dottorandi e ricercatori. Infine l'iniziativa **major, rappresentata dal 9° convegno SIPCO: 27-29 settembre 2012**. Mi piace ricordare che l'Assemblea per la prima volta si è trovata a decidere tra due proposte di sedi di convegno: un'esperienza interessante, per una sfida di idee e progettualità: per questo rinnovo il ringraziamento a chi ha speso energie e impegno nella preparazione delle proposte (Pietro Berti e Davide Casto).

La votazione ha premiato la proposta del gruppo milanese, coordinato da Elena Marta, che è già all'opera per preparare un evento decisamente all'altezza delle aspettative. Il tema scelto è quanto mai impegnativo e stimolante, quasi una serie di parole d'ordine che esprimono con forza la visione insieme etica e politica della psicologia di comunità: "Rilanciare i legami sociali, attivare partecipazione, promuovere cambiamento".

Il Direttivo svolgerà le funzioni del Comitato Scientifico, al fianco del gruppo organizzatore locale. I soci sono pregati di visionare periodicamente il sito [www.sipco.it](http://www.sipco.it) per tutti gli aggiornamenti e le scadenze relative al convegno.

La sezione "Ricerca giovane" si arricchisce del lavoro

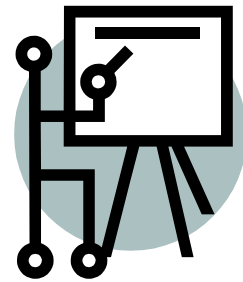
di Ettore De Angeli; dottorando presso l'Università Cattolica di Milano (supervisor Giancarlo Tamanza ed Elena Marta), che illustra il tema di suo interesse: "Giustizia procedurale in famiglia ed emozioni sociali: uno studio sulla devianza in adolescenza". Vengono affrontati insieme alcuni temi rilevanti per la psicologia di comunità, finora considerati separatamente: la devianza, le emozioni sociali, la giustizia procedurale. Lo sforzo innovativo è proprio quello di unire in un quadro teorico coerente i diversi filoni della letteratura e di applicarli ad una realtà nuova.

Ricordo, infine, un dato importante per i SOCI attuali e futuri: nel corso dell'Assemblea tenutasi a Padova il 24 giugno 2011, si è deciso un **aumento della quota**

**associativa** (che era ferma da almeno 4 anni), per un adeguamento ai costi delle attività della Associazione. La quota per regolarizzare la propria posizione per il 2012 è quindi di **euro 110 per i soci ordinari**, mentre rimane invariata (64 euro) per i soci in formazione, comprensivi entrambi di abbonamento annuale alla Rivista Psicologia di comunità.

Trovate nell'ultima pagina della Newsletter e scaricabile dal sito [www.sipco.it](http://www.sipco.it) tutte le indicazioni per l'iscrizione (sia rinnovo, sia nuova iscrizione). Ricordo che la quota associativa dà diritto anche ad una riduzione nella quota di iscrizione al convegno SIPCO di Milano.

A tutti un augurio che il 2012 possa rispondere alle nostre aspettative!



## ECPA News - Messaggio dalla Presidente

Dal 16 settembre, con la seconda assemblea dei membri dell'Associazione Europea di Psicologia di comunità, sono la presidente di ECPA. Alla stessa data Nicholas Carr inizia il suo mandato di tesoriere e Serdar M. Degirmencioglu di President elect per il biennio 2011-2013. A loro i nostri auguri.

La carica di Presidente mi sembra un'opportunità per promuovere la psicologia di comunità a livello europeo.

Il mio primo scopo è rivolto alla promozione di comunicazione e networking orizzontale tra i diversi membri, associazioni e gruppi paralleli.

Le mie prime attività, in collaborazione con il board, sono state in questi mesi:

- rivitalizzare il sito ([www.ecpa-online.eu](http://www.ecpa-online.eu)) cercando di renderlo uno strumento di comunicazione più efficace. In tal sen-

so abbiamo riattivato due interest groups (uno di psicologia critica e l'altro sulla prevenzione dei suicidi), ma per il momento l'avvio ha carattere quasi sperimentale.

- redigere un breve documento informativo su finalità, strumenti e ambiti d'interesse di ECPA (disponibile sul sito alla pagina ECPA).

- cominciare a lavorare quale membro attivatore/promotore del congresso internazionale di giugno 2012 a Barcellona.

- attivare una news ECPA biennale che partirà dal 2012.

- costruire un indirizzario e-mail a carattere orizzontale nel quale chiunque può con una semplice mail comunicare con chi, in Europa e non, è interessato alla psicologia di comunità.

**Se vuoi entrare in rete con la psicologia di comunità**

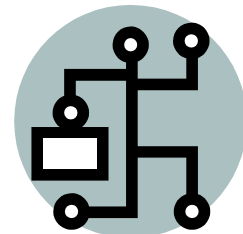
**in Europa ed essere capace di interagire con tutti con solo un click iscriviti a [ECPA-L@LISTSERV.DFN.DE](mailto:ECPA-L@LISTSERV.DFN.DE) Per inviare messaggi a tutti gli iscritti alla lista ECPA invia una mail a [listserv@listserv.dfn.de](mailto:listserv@listserv.dfn.de)**

È mio intento a breve, con l'aiuto del board e di tutta l'associazione di redigere una banca dati in open space in merito alla psicologia di comunità in Europa e alle sue attività e favorire il network tra ciò che a livello spontaneo e organizzato si muove nei diversi paesi. Lo sforzo nella promozione della comunicazione è alla base di un futuro accrescimento di conoscenze, competenze e capacità di advocacy, lobbying e intervento a livello europeo.

Sono aperta a suggerimenti e proposte. Grazie della fiducia.

*Caterina Arcidiacono*

### Editoriale





## VIII Convegno Nazionale a Padova Qualità in azione

È giunto alla sua ottava edizione il Convegno Nazionale: “La prevenzione nella scuola e nella comunità”. Si è svolto, come consuetudine, all’inizio del periodo estivo e più in particolare l’apertura dei lavori è avvenuta nel primo pomeriggio di giovedì 23 giugno per poi procedere per l’intera giornata del 24 e concludersi il giorno 25 giugno.

Anche quest’anno il convegno, da anni promosso dal Professor Massimo Santinello, direttore del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell’Università di Padova, ha previsto tre dense giornate di lavori che si sono articolate in sessioni plenarie, in diverse sessioni poster, tavole rotonde e sessioni orali tematiche.

Il convegno rappresenta da anni un punto d’incontro e di confronto su prassi, esperienze e ricerche di professionisti, ricercatori e operatori dei servizi alla persona, caratterizzandosi inoltre come uno spazio privilegiato in cui poter discutere idee nuove per progetti di prevenzione e promozione del benessere rivolti alla comunità e alla scuola.

La plenaria di apertura si è sviluppata intorno al tema dell’ingiustizia e dell’ineguaglianza. Il primo intervento è stato quello dell’epidemiologo britannico Richard Wilkinson che ha mostrato come la disuguaglianza, e quindi un maggior divario tra ricchi e poveri, sia la causa del malessere della società. Il tutto prendendo spunto dal libro scritto con Kate Pickett “La misura dell’anima. Perché le disuguaglianze rendono le società più infelici” edito in Italia da Feltrinelli;

l’epidemiologo ha illustrato che per poter raggiungere i Paesi virtuosi di egualitarismo è necessario ridistribuire reddito e opportunità.

Il convegno ha previsto un breve intermezzo musicale: la fisarmonica di Sergio Marchesini e la voce e la chitarra di Giorgio Gobbo della Piccola Bottega Baltazar. I due membri della formazione veneta, mescolando canzoni in dialetto veneto e di cantautori come De Andrè, hanno coinvolto i partecipanti e raccontato con il loro sound autentico “nuovo

circa 250 partecipanti l’opportunità di prender parte a numerose e differenti sessioni che hanno ospitato i contributi di diversi autori; alle 13 sessioni parallele programmate si sono avvicendate tre tavole rotonde, tre sessioni poster e un workshop promosso dalla Associazione Contorno Viola di Verbania. Obiettivo di quest’ultimo è stato quello di pensare la prevenzione tra pari rispetto all’evoluzione delle tecnologie digitali e delle nuove forme di comunicazione multimediale estendendo e promuovendo quindi la prevenzione e l’adozione di comportamenti responsabili anche all’interno della rete e di gruppi digitali.

Degna di nota è stata la tavola rotonda “Guadagnare salute in adolescenza”, introduzione all’omonimo programma nazionale di prevenzione e promozione della salute in adolescenza che ha visto l’avvicinarsi di vari contributi promossi da i diversi membri appartenenti alle realtà territoriali del nostro paese.

Come da tradizione, a conclusione della seconda giornata di lavoro è stata organizzata una cena sociale che ha riunito tutti i convegnisti presso il loggiato del Palazzo della Ragione, simbolo della città patavina che rappresenta il cuore pulsante della vita della città.

I lavori si sono conclusi sabato 25 giugno ospitando due volte cardine per il tema conduttore del convegno “Qualità in Azione”; la sessione plenaria di chiusura ha previsto infatti un primo intervento di Corrado Celata, coordinatore delle attività di prevenzione specifica delle



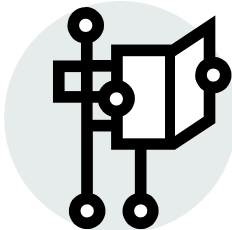
Staff organizzativo del convegno

folk” molto della storia recente italiana.

Dopo la pausa musicale è seguito l’intervento del Prof. Gioacchino Lavanco (Università degli studi di Palermo), che, percorrendo il tema dell’ingiustizia e dell’ineguaglianza, ha mostrato un progetto di reinserimento al lavoro di soggetti con percorsi giudiziari, comportamenti devianti e a rischio (tossicodipendenza, alcolismo), illustrando l’incidenza del progetto, indicazioni di lavoro e promuovendo prospettive e sviluppi su cui investire nel futuro.

A conclusione della plenaria d’apertura, i lavori del convegno sono continuati e si sono indirizzati verso quattro diverse sessioni poster, ciascuna con un proprio tema conduttore. Le due giornate successive hanno permesso ai

Report  
convegni



dipendenze da droga e alcol (ASL di Milano) per poi terminare con l'intervento del Dr. David Hawkins (University of Washington).

I due ospiti, partendo da quella che è la propria esperienza, hanno riportato interessanti interventi di prevenzione che si sono dimostrati efficaci e di qualità. Corrado Celata ha illustrato come per attuare un'efficace azione preventiva è opportuno creare delle reti che sviluppino e favoriscano interscambio di conoscenze, consapevolezza e risorse: "rete di moltiplicatori".

David Hawkins ha invece mostrato le evidenze raggiunte attraverso studi longitudinali del programma "Community That Care", di cui è uno dei principali autori. Le comunità che curano sono quelle che utilizzano un approccio collaborativo tra i di-

versi membri della comunità, attuano training utilizzando strumenti e strutture adeguate; queste diverse componenti che caratterizzano il programma sono necessarie affinché vengano selezionati ed implementati programmi efficaci per i bisogni della comunità di cui si fa parte.

Anche quest'anno il Centro Siciliano Sturzo ha messo a disposizione tre premi rivolti ai tre migliori poster che maggiormente hanno dato rilevanza al rafforzamento delle reti informali della comunità; inoltre, sono stati premiati dal direttore dello SPES (Servizi alla Persona Educativi e Sociali) di Padova, ulteriori due poster sviluppati sul tema del "Sostegno alla genitorialità e centri per le famiglie".

Una novità rispetto agli anni passati è stata la premiazione da parte della

SIPCO di un poster che verteva su tematiche relative agli interventi innovativi in psicologia di comunità. La medesima associazione ha organizzato e gestito un workshop sviluppato in due giornate precedenti l'inizio ufficiale del convegno (dal 21 al 23 giugno); l'obiettivo del workshop era quello di illustrare alcuni strumenti, come la ricognizione sociale e i profili di comunità, utili per operare in contesti organizzativi e di comunità e per muovere i primi passi verso una conoscenza della comunità stessa.

Sul sito del Laboratorio Link (<http://dpss.psy.unipd.it/link/convegni.php>) è possibile visionare il report fotografico delle giornate padovane. Da Padova è tutto... arrivederci al 2013!

*Maria Concetta Barbato*

## Workshop Sipco a Padova

Dal 21 al 23 giugno l'Università di Padova ha anche ospitato il workshop "Strumenti per intercettare e rispondere alla nuova domanda sociale di psicologia" promosso dalla S.I.P.Co. e indirizzato ai soci, in particolare a quelli "in formazione". Raffaello Martini e Donata Francescato hanno condotto il corso mettendo a disposizione la loro esperienza nell'incontro e nel lavoro con dottorandi e professionisti provenienti da molteplici realtà in Italia.

Il workshop ha preso avvio con la conduzione del Dott. Martini, che si è concentrato sulla presentazione di alcune delle principali metodologie per il lavoro con le comunità. L'Analisi dei Profili di Comunità considera fondamentale la attivazione dei protagonisti di un contesto di vita per conoscere e progettare il futuro della comunità stessa, attraverso la costruzione di un quadro d'insieme che integra informazioni socio-ambientali ed economiche con altre di natura psicologica e relazionale. La Rico-

gnizione Sociale è un ulteriore strumento d'analisi e di coinvolgimento, attraverso cui coloro che nel contesto si occupano di un particolare tema possono entrare in contatto, esprimere le proprie esigenze e considerare le risorse su cui contare o da implementare. Donata Francescato ha presentato il modello della Analisi Organizzativa Multidimensionale che i partecipanti hanno realizzato in alcuni dei suoi aspetti attraverso il confronto tra ambiente accademico e ambienti lavorativi del sociale nelle dimensioni riguardanti gli aspetti di struttura, di funzione, psico-ambientali e psicodinamici.

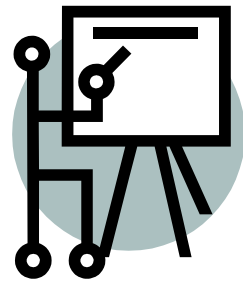
Oltre a centrarsi su insegnamenti ed esperienze pratiche degli strumenti, il workshop è stato occasione di incontro e confronto tra coloro che appartengono all'ambiente accademico e coloro che esercitano la professione di psicologo, rilevando ancora una volta l'esigenza di avvicinare ulteriormente questi due mondi. La ricerca universitaria può trarre vantaggio

dal contatto con ciò che realmente accade nei contesti e la pratica professionale ha bisogno di crescere nella diffusione delle sue conoscenze sistematizzando la divulgazione delle buone prassi.

Non sono mancate riflessioni sul ruolo dello psicologo di comunità, la chiamata alla diffusione della professione, alla comunicazione efficace con organizzazioni, reti istituzionali e associative che potrebbero trarre vantaggio dall'inserimento della nostra figura professionale. Il clima respirato nel rapporto con i formatori, i colleghi dottorandi e professionisti è stato vivace, riflessivo e improntato all'autenticità di uno scambio che possa essere davvero proficuo per i progetti che si intendono portare avanti.

Il workshop si è concluso con una spinta all'apertura, all'iniziativa, alla voglia di progettare e costruire insieme un futuro per chi si riconosce nei valori e nei metodi della psicologia di comunità.

*Chiara Cifatte*



## Report convegni



*I partecipanti al workshop*

## Abe Wandersman all'Università di Padova



SIPCO

Società Italiana di  
Psicologia di Comunità

Grazie all'interessamento di Massimo Santinello, il giorno 22/11/2011, la Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova ha avuto la possibilità di ospitare Abraham H. Wandersman (University of South Carolina) che ha tenuto un talk dal titolo *Bridging the Gap Between Prevention Research and Practice: The Interactive Systems Framework for Dissemination and Implementation* (ISF).

Wandersman è attualmente professore al College of Arts and Sciences Psychology. Ha conseguito il dottorato di ricerca alla Cornell University nel 1974; le sue principali aree di ricerca si sono focalizzate sulla psicologia di comunità, la psicologia ambientale ed ecologica, la partecipazione, le coalizioni comunitarie e la valutazione di programmi. Innumerevoli sono le sue pubblicazioni, tra cui ricordiamo diversi contributi sull'*American Psychologist* e diversi volumi tra cui *Community psychology: Linking individuals and communities* (Dalton, J., Elias, M., & Wandersman, A., 2001, Wandsworth).

Durante il suo talk, Wandersman ha presentato l'ISF, il cui obiettivo principale è quello di fornire una serie di modelli teorici che permettano di implementare e diffondere progetti a partire dalle conoscenze che ci forniscono le ricerche scientifiche. La necessità di approfondire tale tematica nasce in quanto il "passaggio" dalla teoria alla pratica, non è sempre facile da attuare; i progetti implementati, in qualsiasi area di studio, spesso non seguono la teoria di riferimento relativa alla tematica su cui si vuole intervenire.

L'ISF si basa sul modello teorico relativo alla prevenzione, intervento e diffusione di programmi sulla salute mentale, svi-

luppato dall'Istituto di Medicina (IOM, 1994).

Le fasi di tale modello sono: 1. identificare il problema e analizzare la letteratura di riferimento esistente; 2. focalizzarsi su fattori di rischio e protettivi, considerando programmi di prevenzione già esistenti che trattano lo stesso tema; 3. sviluppare l'intervento, considerando le conclusioni tratte dai punti precedenti; 4. confermare la validità del programma e la possibilità che possa essere implementato anche in altri contesti; 5. implementare il programma su larga scala e continuare a testarne l'efficacia.

Tra la quarta e la quinta fase, quando dunque si ha il salto dalla teoria alla pratica, l'ISF fornisce una serie di linee guida che facilitano tale passaggio in modo da poter diffondere progetti capaci di applicare quanto suggerito dalle teorie.

Una delle barriere principali nell'applicazione della teoria alla pratica è il linguaggio. Articoli e report scientifici utilizzano, infatti, una terminologia tecnica, quindi non comprensibile a tutti. Si ha la necessità che tali conoscenze vengano "tradotte" in un linguaggio semplice e chiaro, che possa raggiungere un'ampia parte della popolazione. Bisogna fare una sintesi delle nozioni ritrovate in letteratura e portarle in maniera concreta e diretta a tutti i partecipanti coinvolti nel programma, così che tutti diventino consapevoli del tema che si sta trattando, spiegando in cosa consiste ciascuna fase che li vedrà coinvolti.

L'operatore deve seguire ogni passo del progetto (*coaching*), fornendo assistenza e insegnando l'innovazione, derivante dalle teorie scientifiche, nella pratica, e quindi nell'esperienza del progetto.

Per implementare un programma che risulti efficace, dieci sono i punti chiave da seguire:

1. *Assesment dei Bisogni/Risorse*: conoscenza del reale bisogno che ha spinto la richiesta dell'intervento e consapevolezza sia delle risorse disponibili, che di quelle necessarie.

2. *Obiettivo*: va definito chiaramente.

3. *Evidence based program*: analizzare programmi già implementati per risolvere la problematica in esame.

4. *Fit*: stabilire quale tipologia di programma possa soddisfare le proprie esigenze.

5. *Capacities*: incrementare le conoscenze delle persone sulla tematica dell'intervento.

6. *Plan*: stabilire il programma dei lavori.

7. *Process evaluation*: ogni momento del processo va valutato, in modo da apportare eventuali modifiche quando necessario.

8. *Outcome evaluation*: valutazione sul raggiungimento o meno degli obiettivi posti a inizio intervento.

9. *Continuous quality improvement*: continua analisi del processo, su aspetti positivi e negativi, per un continuo incremento della conoscenza e per un futuro sviluppo di progetti di qualità.

10. *Sustainability*: sviluppo delle condizioni che permettano al contesto di mantenere nel tempo le modifiche apportate.

Il tipo di valutazione considerata si può anche definire "Empowerment Evaluation", in quanto è ai partecipanti dello stesso programma che si forniscono gli strumenti necessari per valutare ogni singolo momento del processo.

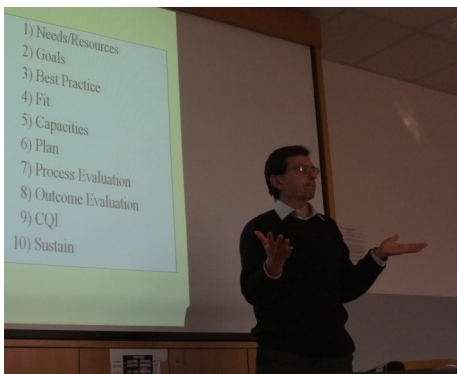
Giulia Rossi

### Report

#### convegni

Per approfondimenti su questo articolo: Wandersman, A. et al. (2008). *Bridging the Gap Between Prevention Research and Practice: The Interactive Systems Framework for Dissemination and Implementation*. *American Journal of Community Psychology*, 41:171-181.

[http://www.rand.org/pubs/technical\\_reports/TR101.html](http://www.rand.org/pubs/technical_reports/TR101.html)



Abe Wandersman

Il seminario "Cittadinanza attiva, multiculturalità e immigrazione", tenutosi il 22-23 settembre 2011 e promosso dal Prof. Dino Giovanni con il patrocinio dell'AIP e della SIPCO, ha visto la presenza di psicologi e ricercatori di diverse Università italiane e di associazioni, offrendo uno sguardo sullo stato dell'arte inerente il tema della migrazione.

La disponibile, discreta e costante presenza degli organizzatori ha permesso il fluire di un arricchente scambio e confronto tra tutti i partecipanti su interrogativi e riflessioni sul tema della cittadinanza attiva e sul delicato e complesso rapporto tra persone appartenenti a differenti culture.

I lavori sono stati organizzati in cinque differenti sessioni:

1) Partecipazione sociale e cittadinanza attiva: prospettive tecniche, di ricerca e applicative (Discussant: C. Arcidiacomo);

2) Gli antecedenti e i significati del pregiudizio (Discussant: B. Mazzara);

3) Ridurre il pregiudizio e migliorare le relazioni intergruppi: modelli teorici e strategie (Discussant: G. Mantovani);

4) Differenze etniche, dimensioni identitarie e cittadinanza: il punto di vista degli immigrati (Discussant: B. Zani);

5) Studiare l'intercultura, l'integrazione e la partecipazione attiva alla vita sociale: approcci metodologici, di ricerca e di intervento (Discussant: P. Inghilleri).

La relazione tra autoctoni ed immigrati è stata svicerata ed ampliata sia rispetto alla lettura delle dimensioni che appartengono i due principali protagonisti (autoctono ed immigrato) che alle possibili e nuove forme di costruzione di modalità di convivenze responsabili e condivise.

Nello specifico, le ricerche illustrate possono essere ricondotte a due principali macrocategorie tematiche: a) fattori che mediano negli autoctoni il mantenimento e consolidamento dei pregiudizi e delle distanze sociali nei confronti degli immigrati; b) le esperienze e le aspettative degli immigrati sia rispetto alla possibilità di entrare attivamente nella vita della comunità ospitante che alla percezione di difficoltà e risorse incontrate con gli autoctoni. Predominante è stata l'attenzione ai pregiudizi degli autoctoni rispetto agli immigrati la cui lettura e comprensione è stata messa in relazione alle percezioni di incertezza e religiosità, ai processi di attribuzione di umanità e valore all'outgroup, alla percezione di una gerarchia etnica socialmente condivisa ed ancora del ruolo dei metastereotipi positivi e negativi.

I contributi sugli autoctoni hanno proposto, altresì, diversi piani di osservazione: individuale, relazionale nonché socio-culturale, ponendo, in questa accezione, l'enfasi sul ruolo dei mezzi di comunicazione di massa nel mantenimento e nella formazione dei pregiudizi.

Gli scenari di ricerca con autoctoni ed immigrati delineati hanno rimandato alla sempre più diffusa necessità di ridefinizione del significato del termine di integrazione, di prospettiva multiculturale ed interculturale, questioni che si esplicano nelle nuove modalità di lavoro di progettazione condivisa tra differenti saperi e processi di mediazione culturale. La presentazione dei diversi contributi ha dato spunto alla riflessione su aspetti prettamente metodologici, come il reclutamento dei partecipanti nelle comunità virtuali e l'antica diatriba tra metodi quantitativi e qualitativi,

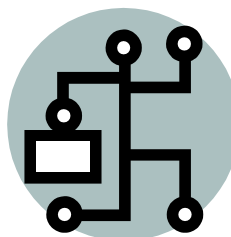
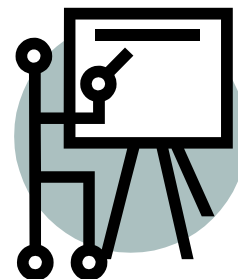
divenendo questi ultimi una scelta sempre più ricorrente nelle impostazioni di ricerca.

Il confronto tra ricerca qualitativa e quantitativa ha occupato i partecipanti nell'individuare possibili linee di demarcazione e/o di continuità tra i due diversi metodi, per loro utilizzato sempre più consapevole ed integrato.

La riflessione attenta all'utilizzo dei metodi qualitativi ha fatto da eco allo spirito che ha animato la Prima Edizione di scuola estiva "Etnografia e videoanalisi dell'interazione", tenutasi a Vico Equense (NA) dal 30 agosto al 2 settembre 2011 ed organizzata dalla sezione di psicologia sociale dell'AIP. Questa prima esperienza di scuola estiva qualitativa è stata occasione di condivisione e formazione sul metodo etnografico, a cui seguirà nelle prossime edizioni, l'approfondimento di altre tecniche che compongono il più ampio spettro dei metodi qualitativi.

Ulteriore interrogativo che ha concluso ed, al contempo, aperto a nuove e future riflessioni teoriche è il ruolo assunto dalle dimensioni individuali e contestuali nella negoziazione di forme di relazione e convivenza tra differenti culture. In particolare, è emersa la necessità di rivedere la dimensione contestuale che è apparsa meno saliente rispetto a quella individuale nella formazione dei pregiudizi. A conclusione dei lavori, i partecipanti, entusiasti dei proficui scambi di cui si è goduto nelle due giornate emiliane, hanno espresso l'interesse ad ottimizzare sempre più le modalità organizzative dei seminari tematici, affinché sia assicurato ancora più tempo di discussione e di confronto sui temi proposti.

*Immacolata Di Napoli*





**SIPCO**  
**Società Italiana di**  
**Psicologia di Comunità**

## 8th European Congress of Community Psychology. Critical Issues

Si è svolto a York, nei giorni 15 e 16 settembre 2011, l'ottavo congresso europeo di Psicologia di Comunità. L'evento ha visto parteciparvi oltre duecento delegati, provenienti da più di venti paesi. Per l'occasione è stato scelto il tema "Community Psychology, Critical Issues", che rimanda alla possibilità di un confronto sulle questioni centrali e attuali della psicologia di comunità e sullo sviluppo di progetti futuri. Il convegno, strutturato tra sessioni plenarie, simposi, workshops, tavole rotonde, e poster, è stato un'occasione preziosa di incontro e scambio tra

intervento di comunità, in contesti territoriali e relazionali dalle caratteristiche così differenti, con l'obiettivo comune di lavorare al servizio delle comunità di riferimento, abbattendo le barriere che caratterizzano la società contemporanea e favorendo il miglioramento della qualità della vita. Oltre ai contributi teorici, momenti di incontro tra i partecipanti sono stati favoriti dalle proiezioni di film - documentari di esperienze, che hanno scandito il passaggio da un piano cognitivo ad uno simbolico. I giovani hanno avuto un ruolo centrale nei temi

sono stati fondamentali indicatori per procedere nei progetti di ricerca. Molteplici sono stati i contributi sotto forma di poster, che hanno affrontato diverse tematiche quali la partecipazione, l'integrazione, la promozione della salute, l'empowerment, il senso di comunità, l'inclusione sociale, i programmi di prevenzione di abuso sessuale. Ugualmente significativi sono stati i momenti di incontro informali, sollecitati dai programmi sociali che hanno positivamente influito sul clima relazionale, grazie anche allo scenario della caratteristica città di York.

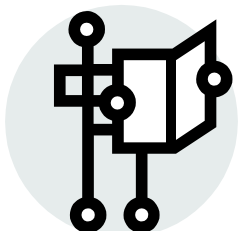
### Report convegni



tutti i partecipanti. I contributi teorici, si sono alternati a momenti di lavoro pratico, come i workshops che hanno aperto il convegno, dedicati ai professionisti in formazione, laureati e dottorandi. Numerose le tematiche affrontate, dalla riflessione sul mandato attuale della psicologia di comunità, al possibile dialogo interdisciplinare, agli scenari futuri, teorici e applicativi. Particolarmente interessante è stato il confronto tra modalità di ricerca e di

trattati, non solo quali partecipanti di numerose delle ricerche proposte, ma soprattutto come autori di lavori, oggetto di discussioni e riflessioni. In particolare, il gruppo dei giovani della Sipco, ha avuto modo attraverso il convegno di raccogliere idee per lo sviluppo di progetti futuri e di confrontarsi con i percorsi dei colleghi europei. Importanti per ciascuno sono stati i feedback ricevuti dai colleghi e soprattutto dagli esperti. Riflessioni e osservazioni costruttive

Il convegno oltre a rivestire una rilevante occasione d'interesse e scambio scientifico, non ha rinunciato al suo valore politico, costituendo così un momento di verifica sullo stato d'arte della *Community Psychology* (CP) in Europa. È così che scopriamo la presenza in tutti i paesi lì rappresentati, e non solo, di numerosi corsi di laurea e insegnamenti inerenti la Psicologia di Comunità, nonché di un dottorato di Ricerca presso l'Istituto di Psicologia di Lisbona. Ciò non ci



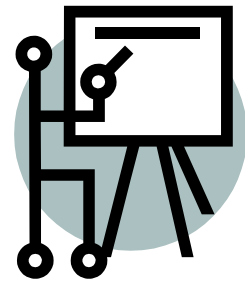


fornisce solo un quadro geografico della presenza disciplinare nel vecchio continente, esso ci informa circa la sua diffusione in contesti portatori di nuove domande e bisogni psicosociali a cui la CP sembra abilmente rispondere, potendo contare su di un impianto teorico metodologico che fa della promozione di un benessere collettivo e di una giustizia sociale il suo *core business*. In particolare il simposio *"The future of Community Psychology: more needed less wanted"* (Francescato, Meringolo, Toro, Zani), è apparso calzante al fine di promuovere una riflessione su quanto detto in precedenza. Il contributo dei proponenti, ci ha difatti fornito gli strumenti per esplorare e declinare i problemi di convivenza odierni su cui focalizzare i nostri interessi di ricerca e interventi che sviluppino capitale sociale. In ciò non siamo soli. Uno strumento che per l'appunto, potrebbe facilitarci in questo compito, è il nuovo testo *Critical Community Psychology*, (Carolyn Kagan, Mark Burton, Paul Duckett, Rebecca La-

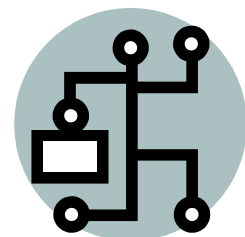
withom, Asiya Siddiquee, 2011, edito da Wiley-Blackwell), che raccoglie le riflessioni a carattere teorico-epistemologico a partire dalle esperienze professionali degli autori nella città Manchester, e non solo. La presentazione del testo agli astanti al convegno ha dato avvio ad un dibattito che ha messo in luce le peculiarità di una Psicologia di Comunità di stampo europeo (vs. quella di matrice statunitense), sulla scia delle considerazioni formulate da D. Francescato negli ultimi anni. Uno di noi, ha approfondito tali questioni intervistando Carolyn Kagan, conversazione che sarà diffusa nella prossima newsletter ECPA. Se dovessimo, infine, pensare ad un rendiconto degli effetti prodotti dal congresso potremmo rintracciarne delle differenze in relazione alla loro realizzazione. Il progetto di costituire un'associazione di psicologi di comunità Europei, concepito in seno al primo congresso europeo di PC avvenuto a Roma, nel lontano 1995, (anno di istituzione dell'*European Network of*

*Community Psychology*), ha oggi uno spazio acquisito, fondato su di un interesse nel condividere esperienze professionali che nascono in contesti locali ma i cui effetti, trasformativi, sono auspicati all'universalità. L'Associazione Europea di PC, ha sposato questo messaggio mettendo a disposizione le sue risorse e pensandone altre che possano facilitare i lavori, come ad esempio l'istituzione di un servizio di Mailing-list tra i soci. Tutto non è compiuto, per fortuna. Supportare lo sviluppo della CP nei paesi ove è ancora in fasce, quali la Romania, Grecia, e l'Egitto, e istituire un percorso di alta formazione condiviso, Master e/o Dottorato on CP, sono oggi questioni che richiedono di convogliare le nostre idee e capacità. Concludiamo augurando buon lavoro alla nuova Presidente e Board-team di ECPA, dandoci appuntamento a Barcellona in occasione della *IV International Conference of Community Psychology*, in cui giocheremo in casa.

Agostino Carbone,  
Silvia Scotto di Luzio



## Report convegni





**SIPCO**  
**Società Italiana di**  
**Psicologia di Comunità**

## Comunità (si)cura. Giornate di studio e di esperienza sul territorio a Pistoia

L'iniziativa, che si è svolta in luoghi diversi della città (Sala Maggiore del Comune, Sale del Vescovato, Fabbrica delle Emozioni, Biblioteca San Giorgio) è stata promossa dal GRUPPO INCONTRO COOPERATIVA SOCIALE ([www.incontro.coop.it](http://www.incontro.coop.it)) con il patrocinio del Comune e la Provincia di PISTOIA ed è stato realizzato in collaborazione con S.I.P.C.O. (Società Italiana di Psicologia di Comunità) e con il supporto tecnico e organizzativo di NODI - Idee per pensare ([www.nodionline.it](http://www.nodionline.it)).

L'evento nasce dalla esigenza di promuovere una riflessione sul rapporto fra strutture terapeutiche residenziali e territorio, fra cura e rappresentazioni della cura, fra nuove e vecchie dipendenze e riti e miti associati alle dipendenze, fra i luoghi "dentro" e i luoghi "fuori" dalla comunità.

La finalità dell'evento, così come voluta dal Gruppo Incontro, è stata quella di promuovere una apertura dell'organizzazione, favorendo uno scambio fra struttura e territorio e ha rappresentato un'occasione per operatori sociali e dei servizi, professionisti della salute, cittadini, e tutti coloro che partecipano attivamente alla vita della comunità, di confrontarsi, in un momento di riflessione partecipata, sui temi della responsabilità, della sicurezza e della cura. Tale apertura, intende promuovere un cambiamento di prospettiva nel lavoro terapeutico nel campo delle dipendenze, ricentrandolo sulla responsabilità condivisa e sulla partecipazione.

Le due giornate di lavoro sono state una opportunità concreta di coinvolgere nell'intervento di comunità più ampie porzioni della rete sociale (terzo settore, associazionismo, organizza-

zioni di rappresentanza, istituzioni pubbliche) interrompendo la delega automatica alle sole strutture terapeutiche e riabilitative, questo nella prospettiva di costruire una comunità più responsabile e partecipata a partire proprio dai temi della cura e della sicurezza, che sono di interesse pubblico e sociale e hanno un grande valore per l'intera comunità dei cittadini.

### L'evento

Nella sessione iniziale ricca d'interventi teorico metodologici sono emersi i principali "topic" legati ai temi proposti, come il tema del benessere legato non solo a fattori economici e di efficienza ed efficacia ma anche a variabili psicosociali, il benessere "negato" in quanto sovvertito dalle stesse istituzioni che dovrebbero promuoverlo, la consapevolezza delle risorse disponibili, non solo economiche ma anche sociali, affettive, relazionali.

I contributi hanno destato un vivo interesse nei partecipanti, proprio per la possibilità di connettere aspetti differenti, di "decostruire" i messaggi e i codici del vivere in un territorio, di considerare aspetti dei problemi non sempre evidenti.

Il profilo dei partecipanti appartiene al mondo dei funzionari e dei decisori, dei *pratictioner* e degli operatori attivi nelle organizzazioni e nelle istituzioni che si occupano di sicurezza, di cura, di devianza e marginalità, di dipendenze ed inclusione.

Nella seconda parte della giornata i partecipanti hanno potuto confrontarsi attivamente in alcuni laboratori di comunità, "reagire" agli stimoli della mattina e, guidati nella ricerca delle rappresentazioni connesse al mondo della responsabilità, della

sicurezza, della cura, hanno potuto strutturare dei contributi da socializzare nel grande gruppo, e nei laboratorio della mattinata seguente.

Un altro passo nella condivisione e nella socializzazione dei punti di vista di quanti hanno partecipato è stata la sessione serale di *Playback Theatre* (si veda oltre).

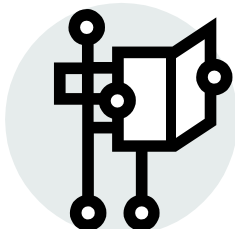
L'iniziativa si è conclusa con l'incontro con i rappresentanti delle istituzioni, della Provincia, del Comune, delle Associazioni di categoria, e delle rappresentanze dei lavoratori utile per confrontarsi sui temi emersi nel corso dei laboratori e provare a tirare la conclusione

### Dopo l'evento

Le giornate di "Comunità [si]cura" hanno favorito, attraverso la organizzazione di una giornata seminariale, due laboratori, uno spettacolo di *Playback Theatre* ed una tavola rotonda finale, la costruzione di un momento di riflessione partecipata sui temi della comunità responsabile, ovvero di quanto alcuni processi legati alla partecipazione, alla rete sociale, al protagonismo, alla possibilità di essere consapevoli di ciò che si muove nel proprio contesto di riferimento, siano condivisi e visibili.

Da queste due giornate i partecipanti sono usciti con la consapevolezza che esistono altri modelli di gestione dei processi di inclusione sociale, di gestione delle reti di responsabilità nella cura e nel supporto di persone svantaggiate, nei processi di crescita e di sviluppo territoriale. Hanno portato con sé nei luoghi di lavoro quotidiano l'idea che il benessere e la felicità di tutti può essere governata attraverso leve strategiche insolite e anche meno "costose" in termini eco-

**Condividere**  
**le esperienze**



nomici. Che la difficoltà nel reperire risorse tocca tutti, e che in maniera molto rispettosa, in una ottica di condivisione, alcune risorse possono essere messe in comune e potenziate. Che non bastano i protocolli di intesa per favorire il lavoro di rete quando le reti non sono né governate, né sostenute da elementi di valore come la fiducia e la gratuità. Che alcune opportunità personali difficilmente si trasformano in azioni positive, proprio perché la percezione che le proprie azioni possano incidere su ciò che accade è bassa. Gli organizzatori hanno accolto questo bisogno di rendere visibile e concreta l'azione delle istituzioni, delle organizzazioni e delle persone che concretamente le vivono.

#### **Cantiere aperto di comunità**

Al termine dei lavori di queste due giornate è emersa la volontà di mantenere vivo e aperto il contesto di riflessione, di confronto e apertura rappresentato dall'iniziativa Comunità [si]cura, strutturando una sorta di cantiere aperto per la individuazione, la progettazione e la realizzazione di un intervento di comunità che integri l'ambito della ricerca teorico-metodologica con il campo operativo dell'intervento sociale. In un'ottica di partecipazione tale progetto di comunità potrà essere promosso e sostenuto dalle istituzioni, dagli enti di categoria e dal credito solidale. L'idea è quella di arrivare ad un appuntamento nel 2012, ed offrire un'altra opportunità di incontro e confronto su tematiche collegate alla partecipazione questa volta a partire da progetti e azioni concrete di sviluppo di comunità.

È una comunità responsabile che si cura e che si attiva per creare forme nuove di intervento sociale.

#### **Due proposte i laboratori e il Playback Theatre**

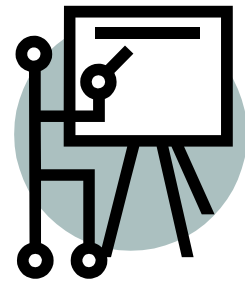
Durante le giornate di studio "Comunità [si]cura" abbiamo voluto offrire ai partecipanti una possibilità diretta di confronto. In una logica di responsabilità, ognuno è chiamato a dar voce ai propri punti di vista, ai propri vissuti, alle personali conclusioni derivanti dal contributo degli esperti. È importante per una comunità sentire che ognuno può essere portatore di conoscenza e stimolare processi di apprendimento, di partecipazione, di responsabilizzazione. È importante sperimentarsi in un contesto che accolga offerte e che restituisca fiducia, che mostri ad ognuno che le competenze di ognuno possono essere la base per le competenze della comunità.

Questa offerta di partecipazione ai laboratori è venuta anche dalla consapevolezza degli organizzatori che sarebbe stata un'occasione preziosa per far incontrare persone appartenenti a diversi soggetti e istituzioni della comunità locale. È vero che in una comunità di dimensioni modeste i contatti fra istituzioni sono mediati e agevolati da una consuetudine di rapporti anche personale che si stabilisce negli anni, ma è anche vero che occasioni di "protagonismo" e di condivisione professionale sono sempre molto auspiccate dagli operatori che operano nell'ambito della cura nel senso più ampio del termine. L'intreccio di ruoli e funzioni dei diversi soggetti che compongono la rete non è sempre virtuoso, in quanto non c'è sempre una condivisione delle differenti missioni e visioni delle diverse istituzioni ed organizzazioni, non c'è un "ritorno" in termini di sensibilità, di apprendimento organizzativo, di conoscenze, che possa poi diventare prassi comune

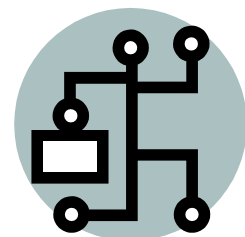
di azione. Inoltre, non ci sono spazi di condivisione delle emozioni e dei sentimenti che il lavoro di cura della e nella comunità genera. Spesso le storie professionali (ovvero tutto ciò che riguarda l'agire professionale, quindi il ruolo) vengono, e sono, confinate in un perimetro "personale", dove non ci si accorge che il personale della professione non è un aspetto esclusivamente intimo e privato, ma è necessariamente, appunto, professionale. Professionale perché orienta le azioni, rende possibili le diagnosi (non in senso medico e psicologico ma nel senso di intelligenza delle situazioni), genera malintesi e scontri fra gruppi di lavoro, rende possibile o meno il lavoro in rete. Con questa esigenza e desiderio di valorizzazione di quanto può esserci in una comunità locale che si incontra attorno ad un tema quale quello della responsabilità e della cura, rispetto alla possibilità di scambiarsi conoscenze, di generare opportunità, di costruire dialoghi e narrazioni, abbiamo proposto degli spazi laboratoriali di attivazione delle proprie risorse, di messa in comune dei saperi e delle informazioni, di creatività e gratuità. Abbiamo cercato di dare vita, negli spazi e nel tempo dei laboratori, ad una comunità "creativa" e desiderosa di generare materiali utili da trasferire nel territorio attraverso l'esperienza professionale e personale di ognuno.

#### **Il laboratorio**

I laboratori si sono articolati in due momenti distinti: il pomeriggio della prima giornata e la mattina della seconda giornata (ovvero prima della tavola rotonda), per 2h30' ciascuno. I partecipanti della prima e seconda giornata sono stati in parte diversi. Il laboratorio che abbiamo proposto è partito da una attivazione sociometrica, per poter tracciare una



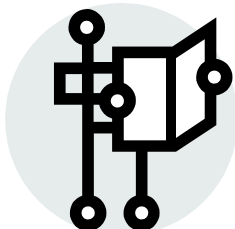
**Condividere  
le esperienze**





**SIPCO**  
Società Italiana di  
Psicologia di Comunità

## Condividere le esperienze



prima mappa dei componenti del gruppo. Attraverso alcuni stimoli si è cercato di dar rilievo alle possibili relazioni fra i gruppi individuati, e ricercare così le tensioni interne, le caratteristiche, i bisogni e i desideri di ogni gruppo rappresentato. Abbiamo visto, così, nascere e formarsi in una interazione dinamica continua fra proposte dei conduttori e risposte dei partecipanti alcuni gruppi, fra cui il gruppo degli operatori precari, dei professionisti, dei presidenti, dei rassegnati. Il lavoro di ogni gruppo ha preso forma in alcune "opere" che sono state materiale utile per rilanciare la seconda parte del laboratorio (la mattina seguente). Mentre l'obiettivo della prima giornata è stato il riconoscere, attraverso l'apporto dei partecipanti, le diverse componenti e i diversi desideri e bisogni rappresentati nel gruppo, nella seconda giornata il gruppo ha avuto il compito di produrre risposte ed ipotesi di azione, partendo dai "prodotti" della sessione precedente. La conclusione del laboratorio, attraverso un brainstorming finale ha dettato una "agenda" da proporre alla tavola rotonda degli attori sociali, che si sarebbe svolta immediatamente dopo.

### Il Playback Theatre

Il Playback Theatre è una forma di teatro sociale che ha come obiettivo quello di dare voce alle differenti rappresentazioni, percezioni, emozioni, presenti in un gruppo sociale, e stimolare così, attraverso di esse, una consapevolezza delle rappresentazioni condivise rispetto ad un tema prescelto.

Per organizzare un evento di PT occorrono un luogo adatto, una compagnia di performer, un conduttore

ed un pubblico. Ed un tema.

Nient'altro.

Il gruppo sociale coinvolto attraverso il racconto delle proprie storie, sia collettive che individuali, ha l'occasione di vederle rappresentate da una compagnia di professionisti, che accetta l'offerta del gruppo e la traduce in azione. I membri del gruppo hanno così la possibilità di condividere, attraverso una rappresentazione, accadimenti, emozioni, valori, sentimenti.

Per un gruppo sociale ciò rappresenta una possibilità di confrontarsi su valori, rappresentazioni, percezioni di una situazione specifica. Per il singolo vuol dire avere una possibilità di confrontare la propria esperienza con quella degli altri, sia come spettatore sia come narratore, quindi coinvolto in prima persona.

Il compito della compagnia è di restituire al gruppo una storia che abbia in sé tutto ciò che è stato portato dal singolo, ma con un taglio anche sociale e simbolico, in modo che la storia di ognuno possa diventare la storia di tutti. La reciprocità di quest'approccio sta nel continuo scambio fra pubblico e compagnia, in modo da far sì che ogni storia alimenti la successiva e così via. La circolarità del processo risiede nella possibilità data ad ognuno di narrare la sua storia, il suo punto di vista, le sue visioni di una determinata situazione, ricevendo in cambio una possibilità di rendere "universale" quella storia e quindi stabilire un legame diretto con il proprio gruppo di appartenenza in termini sia di integrazione e di sintesi, ma anche di differenziazione ed unicità.

Nel playback ciò che viene ricercata è la funzione di specchio: la rappresentazione costituisce lo specchio della narrazione; gli

attori sono lo specchio del narratore e del gruppo; il narratore e il gruppo rimangono osservatori esterni delle immagini da essi proposte. Questo significa che il narratore e il pubblico non sono costretti a interpretare il ruolo di se stessi e di altri in prima persona, come accade in altre tecniche ma possono delegare agli attori questo compito, e con esso le loro resistenze al coinvolgimento e, nel caso, la vergogna a mostrarsi.

Un processo di identificazione coinvolge il pubblico che si immedesima nella storia sia quando essa è "narrata" sia quando è "agitata", godendo anch'esso della funzione di specchio e della possibilità di delega agli attori.

Le storie del gruppo diventano quindi un testo comune che innesca processi di consapevolezza, di apprendimento e conoscenza, di partecipazione attiva e condivisione.

Lo spettacolo di Playback dal titolo "Dentro o fuori?" si è svolto il 6 ottobre, dalle ore 21 alle ore 23, ha accolto un pubblico di circa 40 persone.

La progettazione e la conduzione dei laboratori è stata realizzata dai professionisti del network NODI.IDEAPERPENSARE.

La compagnia a "Empateatre" di Lucca ha dato vita allo spettacolo di PT.

Un grazie a Luigi Dotti per lo schema dei valori chiave del Playback (che qui non riportiamo per motivi di spazio).

*Luciano Mocchi  
e Gaetano Martorano*

## In piazza per la convivenza a Lucca

Con l'evento organizzato a Lucca nel settembre 2010 il gruppo AIF Toscana ha voluto enfatizzare lo stare insieme nella città, la convivenza come elemento imprescindibile di una vita civile matura e responsabile. L'evento ha messo in evidenza le competenze da sviluppare nei cittadini e negli amministratori, in particolare quelle che toccano gli aspetti della integrazione della diversità, della comunicazione, della soluzione cooperativa dei problemi.

La valutazione dei questionari compilati dai par-



tecipanti, la riflessione sulla qualità dell'azione intrapresa, hanno fatto scaturire il desiderio di andare oltre questi risultati per esplorare il tema



delle relazioni di prossimità, del loro articolarsi nei momenti e stili di vita, della possibilità che esse rappresentino un capitale incommensurabile dal quale trarre risorse per rilanciare modelli e stili di vita più giusti, puliti, responsabili, in una parola più sostenibili.

Per questo il nucleo originario di formatori AIF si è allargato coinvolgendo gli Psicologi di Comunità della SIPCO, l'Università di Firenze, quella di Siena ed il COSPE. Il gruppo è diventato ormai una rete che include oggi ricercatori nel campo della misurazione del Patrimonio di Prossimità, sul benessere lavorativo, sulle difficoltà

e metodi dell'integrazione della Diversità Culturale. Ancora a Lucca nella giornata di sabato 1 ottobre 2011 la seconda edizione di "In piazza per la convivenza" è stata una occasione di riflessione sulla convivenza sociale, sulle relazioni di prossimità e di vicinato e uno stimolo ad impegnarsi per promuovere le condizioni e le com-



petenze soggettive che possono rendere migliore la nostra vita di relazione. Il momento di riflessione più approfondita ha aperto la giornata nella Sala



Maria Luisa a Palazzo Ducale, introdotto da un esercizio di espressione emotiva sui vissuti dei partecipanti, condotto da Chiara De Marino, mentre gli interventi di Roberto Podrecca, Elvio Raffaello Martini, Stefano Bartolini, Pier Sergio Caltabiano, Patrizia Meringolo e Carlo Volpi hanno enfatizzato il rapporto stretto tra convivenza sociale e patrimonio di prossimità e di vicinato.

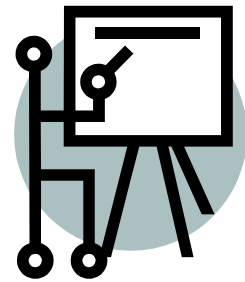
In Piazza Napoleone, nel pomeriggio la kermesse per la convivenza, musica, giochi per i più piccoli, il mega-calcio balilla e le attività ludiche interculturali. Ascolto e narrazione sono stati i tempi centrali, l'angolo dell'ascolto per raccontare un'esperienza o parlare di un problema di convivenza, la sezione Video box per lasciare un'idea, un suggerimento,

una domanda, le Persone libro raccontano a memoria brani di libri sul tema della convivenza e storie di vita raccontate dai protagonisti.

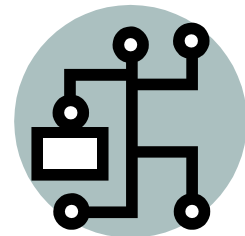
In piazza San Michele, la biblioteca vivente. Una vera e propria biblioteca. Ma con una differenza: i libri erano persone in carne ed ossa, disponibili a raccontare loro stesse.

La caffetteria come luogo di incontro discussione e dibattito, così i tavolini del Bar Astra in Piazza del Giglio sono diventati nel tardo pomeriggio, grazie anche alla splendida soleggiata giornata, forum per discutere e "mettere in piazza" temi spinosi quali "La convivenza condominiale" introdotti da Sara Baldisserrri, Fondazione Casa, e l'esperienza di Dialoghi nel confronto tra diverse identità e linguaggi introdotto dalla direttrice Elena Sarati.

*Carlo Volpi*



**Condividere  
le esperienze**





## Benessere equo e sostenibile in Umbria

Come ritrovare un senso di comunità, di fiducia e sostenibilità sociale e ambientale? Hanno risposto Caterina Arcidiacono (Università di Napoli), Carlo Volpi, psicologo di comunità, Carmela Longo (Asl Telesse Terme BN), Paola Spadaro (Università di Bari) al convegno "La sfida dell'economia della felicità: reti sociali e patrimonio di comunità" che ha inaugurato la terza edizione della Settimana del Benessere Psicologico 2011 in Umbria, organizzata dall'Ordine degli Psicologi della Regione Umbria. Al centro della riflessione anche cittadinanza e partecipazione, reti sociali e patrimonio di prossimità, energia sociale, energia civile, ecologia delle relazioni, Bil (Benessere interno lordo) e Bes (Benessere equo e sostenibile) confrontando i rappresentanti delle istituzioni locali ed esponenti del terzo settore.

Il tema del convegno è stato ispirato dall'attuale dibattito sul superamento del Pil, nella convinzione che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale. Fra i dodici indicatori del Benessere equo e sostenibile indicati da Istat (Istituto Nazionale di Statistica) e Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) compaiono valori di felicità non esclusivamente riferibili alla sfera economica: dall'ambiente alla salute, al benessere economico, all'istruzione, al lavoro, alle relazioni sociali, alla sicurezza. Le politiche sociali sono un investimento per il futuro che accompagnano lo sviluppo economico e la Regione Umbria ha preso in considerazione 45 indicatori che includono anche

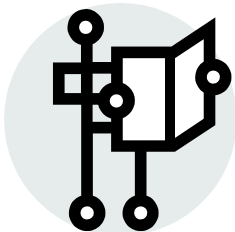
la salute, i rapporti interpersonali, l'istruzione e la percezione del livello di benessere. È necessaria la partecipazione dello psicologo ai processi di *governance* per promuovere la salute sul territorio. Caterina Arcidiacono (Università di Napoli) ha descritto che a seguito dell'infranto tabù dell'autorità non sono seguiti valori di riferimento per costruire un nuovo assetto, col risultato di una società di pari in cui i giovani fanno fatica a crescere. Facile immaginare che in un contesto in cui le malattie psicologiche si piazzano al secondo posto, dopo quelle cardiocircolatorie, gli psicologi possono dare un contributo prezioso a quel Benessere equo e sostenibile di cui tanto si dibatte. Carlo Volpi, psicologo di

fisica, psichica e sociale, a fronte di servizi territoriali che non rispondono ai bisogni psico-sociali della comunità privilegiando politiche aziendalistiche di risparmio proprio su questi. Dobbiamo combattere i pregiudizi che ancora oggi pesano sulla nostra professione diffondendo i modelli di intervento di *best-practices* dello psicologo basati, oltre che sull'evidenza scientifica, soprattutto nella capacità di gestione della spesa sociale e sanitaria a lungo termine. Con le nostre iniziative, vogliamo contribuire alla realizzazione di azioni concrete di salute genesi, attraverso la prevenzione psicologica e la promozione del benessere, contribuendo a rendere sempre più fruibili i servizi indirizzati al benessere psicologico, con una

prima consulenza ai disagi per cui non viene richiesto aiuto, al fine di evitare che gli stessi, a cui si possono dare risposte immediate, rischiano di psichiatizzarsi e di diventare più gravi. Per questo abbiamo avviato il progetto "Psicologo in farmacia" svolto presso farmacie aderenti all'iniziativa, primo presidio di salute contattato dai cittadini, che presso i loro locali offrono una prima consulenza psicologica gratuita. Nell'edizione 2011 è stata attivato lo Sportello Benessere Organizzativo, servizio di ascolto psicologico gratuito presso gli Sportelli del Cittadino della provincia di Perugia, per analizzare il disagio che si manifesta nei contesti lavorativi e riservato a lavoratori, inoccupati, disoccupati, pensionati, dirigenti scolastici ed aziendali, imprenditori. In Italia la Corte di Cassazione ha stimato in 800 milioni di Euro annui il costo del malessere organizzativo. Imma Tomay



Condividere  
le esperienze



Vogliamo presentarci ai soci della SIPCO con due “strumenti di lavoro”, e-semplificativi del nostro modo di operare come Centro di Documentazione DoRS della Regione Piemonte e che potrebbero avere qualche interesse per il vostro lavoro. Il centro è nato per rendere disponibili le conoscenze, le raccomandazioni e le esperienze sui temi legati al benessere e alla salute nelle comunità locali. Chiediamo anche la vostra disponibilità a segnalarci “strumenti” del vostro lavoro per renderli accessibili tramite il nostro sito. Ma ora soffermiamoci sulla Carta di Toronto (si veda oltre) per l'attività fisica.

Negli ultimi anni sta emergendo con sempre più evidenza come la promozione della salute abbia bisogno di approcci che non si rifanno solo a interventi individuali che puntano a modificare le capacità di scelte per la propria salute e il proprio benessere, ma anche di modelli che vedono la comunità locale come luogo di intervento e di attivazione delle risorse per raggiungere obiettivi di salute comuni. Un tema come la lotta alla sedentarietà è sicuramente un campo interessante d'interazione tra decisori, cittadini ed esperti della comunità. Ed è un tema rilevante e in parte misconosciuto: in Italia oltre 23 milioni di persone di età superiore ai 3 anni (pari al 40,6% della popolazione) risultano sedentarie (Istat Multiscopo 2009). Di contro l'attività fisica produce benefici in tutto il ciclo di vita: nei bambini e nei giovani promuove la crescita e uno sviluppo sano, nelle persone di mezza età aiuta a prevenire l'aumento di peso e negli anziani contribuisce a migliorare la qualità della vita e a mantenere la pro-

pria indipendenza, ed è messaggera di coesione e benessere sociale.

L'investimento sull'attività fisica ha, infatti, ricadute sulla comunità a livello economico (riduzione dei costi per la sanità, aumento della produttività, riduzione dell'assenteismo sul lavoro), a livello sociale (aumento della partecipazione ad attività ricreative e relazionali, benessere psicologico) e a livello ambientale (mobilità sostenibile, riduzione dell'inquinamento).

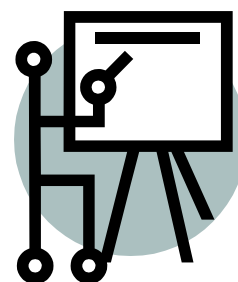
Promuovere l'attività fisica diventa, dunque, una priorità per i pianificatori appartenenti a più aree della pubblica amministrazione (lavoro, sanità, mobilità, ambiente), i quali hanno bisogno di strumenti efficaci per creare le condizioni per favorire uno stile di vita più attivo. A ciò si aggiunga che le politiche per diffondere scelte salutari richiedono interventi complessi che necessitano della sinergia di più attori sociali, come emerge dal recente programma europeo e italiano “Guadagnare Salute”. In questo ambito lo psicologo di comunità può ricoprire un ruolo di primo piano nel proporre e accompagnare processi di coinvolgimento degli abitanti del territorio verso la realizzazione di interventi che offrano opportunità per esercitare scelte più competenti sul proprio benessere e sulla propria salute. Il suo bagaglio di saperi ed esperienze è arricchito dalla disponibilità di studi di efficacia e di buone pratiche che raccolgono ciò che ha già funzionato in altri contesti e che può dunque essere introdotto, dopo opportune analisi, a livello locale.

Oltre alla presenza in letteratura di linee guida e raccomandazioni che sintetizzano in modo organico gli interventi risultati vincenti, si sono affacciati, sul panorama degli stru-

menti utili a guidare il cambiamento, i documenti di advocacy. Si tratta di pubblicazioni orientate a ottenere un consenso e un impegno politico su obiettivi specifici di trasformazione del contesto sociale, come appunto le azioni volte alla promozione di stili di vita salutari. Questi testi, in genere sottoforma di report sintetici e di facile lettura, sono particolarmente preziosi per formulare programmi, attivare risorse, creare partnership e in generale convergere l'attenzione sulla realizzazione di interventi efficaci.

Un'esperienza di successo è costituita sicuramente dagli strumenti di advocacy prodotti negli anni passati per sviluppare a diversi livelli azioni volte a modificare un altro comportamento a rischio particolarmente studiato: il fumo di sigarette.

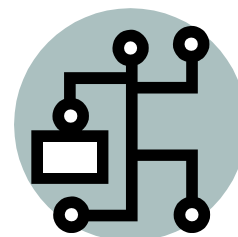
Proprio per infondere uno slancio all'avvio d'interventi che promuovano l'attività fisica, sono state redatte due interessanti pubblicazioni: la “Toronto Charter for Physical Activity: A Global Call to Action” e gli “Investments that Work for Physical Activity”. La prima è un utile strumento di advocacy perché si rivolge direttamente ai decisori e agli operatori impegnati nella promozione dell'attività fisica a livello nazionale, regionale e locale. Il documento volge la sua attenzione a figure professionali variegate che rappresentano settori diversi della società civile: sanità, trasporti, ambiente, sport e tempo libero, istruzione e formazione, pianificazione urbanistica, oltre alla amministrazione pubblica, alla società civile e al settore privato. Redatta a Toronto nel mese di maggio 2010 da un gruppo di esperti appartenenti al *Global Advocacy for Physical Acti-*



### Interventi

#### Focus:

**Attività fisica:  
fare comunità  
locale e  
investire sul  
benessere e  
sulla coesione  
sociale**





## La Carta di Toronto per l'Attività Fisica: una chiamata globale all'Azione

*L'attività fisica promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale. Le comunità, che per migliorare la salute promuovono l'attività fisica, possono ottenere molti di questi benefici offrendo una serie di opportunità facilmente accessibili nei diversi contesti di vita e di lavoro e per tutte le fasce d'età. La Carta di Toronto per l'Attività Fisica sottolinea l'importanza di mettere in atto quattro azioni, basate su nove principi guida, e invita tutti i paesi, le regioni e le comunità a sollecitare un maggiore impegno politico e sociale per valorizzare l'importanza dell'attività fisica e migliorare la salute di tutti.*

vity GAPA), la Carta è stata presentata in occasione dell'Annual meeting dell'Hepa Europe (Olomouc, Repubblica Ceca, novembre 2010) e della 20° Conferenza sulla promozione della salute IUHPE (Ginevra, luglio 2010).

Sono almeno due gli aspetti interessanti del documento. Da una parte, si tratta di un materiale facilmente consultabile sia dai professionisti e dai decisori del settore della sanità pubblica, che da persone provenienti da differenti campi. Dall'altra parte, il documento non propone una lista di interventi da attuare, ma presenta un modello di azione, ovvero si concentra sulle pre-condizioni per realizzare interventi complessi di promozione della salute: costruzioni di politiche, orientamento di servizi e di risorse, creazioni di partnership. In questo senso appare come uno strumento di pianificazione all'azione comunitaria.

Il documento *Investments that Work for Physical Activity*, invece, nasce a febbraio 2011 ad opera del GAPA come integrazione della Carta di Toronto e identifica i sette settori di

intervento più significativi per promuovere uno stile di vita attivo. A differenza della Carta di Toronto che è più orientata a preparare il terreno all'azione, questo documento è di natura più applicativa perché identifica gli ambiti d'intervento efficaci su cui orientare investimenti e risorse. Si tratta anche in questo caso di una pubblicazione agile e sintetica, pur se completa e ben documentata, adatta a orientare programmi di lavoro e a convergere gli sforzi. Sia la Carta di Toronto, che gli Investimenti che funzionano per promuovere l'attività fisica, pur se di recente redazione, sono ora disponibili anche in lingua italiana ([http://www.dors.it/el\\_focus.php?focus=B](http://www.dors.it/el_focus.php?focus=B) e <http://www.ccm-network.it/azioni/CartaToronto>). Queste traduzioni rappresentano due esempi dello stile di lavoro del Centro di documentazione per la promozione della salute (DoRS) della Regione Piemonte: rendere facile l'accesso a documenti che sono utili al lavoro dei professionisti e dei decisori per/con le comunità locali. La traduzione e la validazione è stata realizzata da un

network, coordinato da DoRS, di professionisti e decisori italiani, che rappresentano i settori richiamati dalla Carta. Il processo stesso di traduzione è avvenuto seguendo le indicazioni di uno specifico punto della carta di Toronto: attivare reti e partnership in tutti i settori per sostenere i principi della stessa e per applicarla. Il network è composto principalmente da rappresentanti di enti e gruppi di lavoro nazionali e regionali operanti nei settori che possono influire sullo sviluppo di politiche che promuovano l'attività fisica come fonte di benessere e salute individuale e collettiva. Il valore aggiunto di questo processo partecipativo, oltre a rendere disponibile una traduzione ufficiale e autorizzata di un documento di advocacy, è stato di avere creato un network che è diventato esso stesso promotore della Carta e creatore di cultura e responsabilità sociale nel proprio settore.

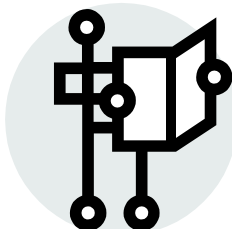
Il Centro di Documentazione DoRS è un servizio finanziato dalla Regione Piemonte e si rivolge agli operatori e ai decisori che a vario titolo operano nel campo della Prevenzione e della Promozione della Salute. Tra i suoi compiti vi è quello di documentare e valorizzare le conoscenze disponibili tratte dalla letteratura, dalle raccomandazioni, dalle esperienze e dai progetti e dagli interventi realizzati da quanti operano per migliorare la salute.

Lo strumento principale di divulgazione utilizzato da Dors è il sito web [www.dors.it](http://www.dors.it) che organizza

**Interventi**

**Focus:**

**Attività fisica**



### Arete tematiche

- Promozione della salute
- Epidemiologia e statistica
- Evidence Based Medicine
- Salute e sicurezza sul lavoro
- Normativa
- Strumenti

### Investimenti che funzionano per la promozione dell'attività fisica

È disponibile la traduzione in italiano del documento "Investments that Work for Physical Activity" (Gapa, febbraio 2011), la pubblicazione nata come complemento alla Carta di Toronto e già descritta su Azioni (aprile, 2011). Una risorsa pratica a sostegno delle linee progettuali nazionali e locali per la promozione dell'attività fisica.



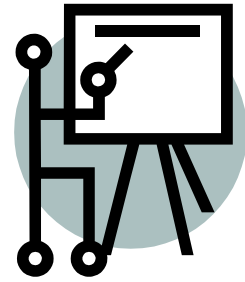
Estratto dal sito Dors

e rende accessibile un numero sempre maggiore di riferimenti, progetti e documenti validati sui temi relativi al benessere individuale e delle comunità locali e alle azioni e alle politiche che li possano sostenere e sviluppare. I processi partecipativi che producono empowerment sono un tema che sempre più stiamo affrontando, dedicando una attenzione documentale alle teorie, metodologie e esperienze, italiane e stra-

niere che possano insegnare qualche cosa. Il sito nasce nel 2001 con lo scopo di divulgare in modo capillare la documentazione e le evidenze, ma nel corso degli anni si è evoluto in un portale web ricco di tipologie di contenuti, che pubblica una newsletter mensile con più di 7000 iscritti, che fornisce riferimenti e occasioni per "fare rete". È, naturalmente, una porta aperta anche al mondo degli psicologi di comunità

che aderiscono alla SI-PCO: siamo disponibili a diffondere e valorizzare, tramite il sito, i vostri appuntamenti, i vostri libri e le vostre esperienze progettuali. Potete contattarci inviando un'email a [alessandro.coppo@dors.it](mailto:alessandro.coppo@dors.it) e [claudio.tortone@dors.it](mailto:claudio.tortone@dors.it).

*Alessandro Coppo,  
Claudio Tortone*



## La terapia comunitaria integrata

“Tutti insieme siamo forti  
Siamo freccia e siamo arco  
Tutti insieme nella stessa barca  
Non c'è nulla da temere”  
(Saltimbancos, Chico Buarque)  
Dal documento di Presentazione della Terapia Sistemica Integrata

*Nei giorni 15 e 16 novembre 2011 si sono svolti, presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino, una serie di incontri di presentazione della Terapia Comunitaria Integrata. Riprendo da un documento redatto dalle nostre ospiti brasiliane, le professoresse Miriam Rivalta Barreto e Maria del Pilar, una breve presentazione.*

“La Terapia Comunitaria Integrata (TCI) è una pratica sociale, complementare alla rete formale e informale di riferimento, il cui obiettivo è quello di garantire la salute e la promozione dei diritti individuali, famigliari e comunitari in relazione alla giustizia sociale, la uguaglianza e la dignità (...) rinforza l'autostima e l'identità culturale dei diversi contesti familiari, istituzionali, sociali e comunitari, favorisce la promozione e la prevenzione della salute e il reinserimento sociale perché

permette l'espressione delle sofferenze vissute nei vari ambiti della vita, che influenzano direttamente la salute delle persone.

### Breve storia della TCI.

È stata sviluppata dal Dipartimento di Salute Comunitaria della Facoltà di Medicina dell'Università Federale del Ceará (Brasile) sotto il coordinamento del Prof. Dr. Adalberto de Paula Barreto, laureato in filosofia e teologia, psichiatra e antropologo. L'approccio è nato con l'intento di dare una soluzione alle seguenti questioni: Come passare da un modello che genera dipendenza ad un modello che stimola autonomia e protagonismo? Come spezzare l'accentramento delle informazioni per farle al contrario circolare attraverso un linguaggio accessibile affinché tutti ne possano beneficiare? Come riscattare il sapere degli ascendenti indigeni, africani, europei, e orientali e le competenze acquisite dalle proprie esperienze di vita? Come accogliere la sofferenza senza dover necessariamente curarla come una patologia? Ma soprattutto: Come fare affinché il gruppo creda in se stesso, nella sua competenza, nelle sue origini, nei suoi valori e principi, nelle risorse

disponibili nella comunità e nella sua cultura? Come riuscire a sconfiggere la povertà psichica? Come superare un modello centrato sulla ricerca spontanea, sull'individuo, sulla cura medica per passare ad un'azione di promozione della salute collettiva? Dalla sua sistematizzazione, nel 1987, a oggi, sono stati formati circa 22.000 terapeuti comunitari nei 40 Poli di Formazione, in tutte le Unità della Federazione, sotto la direzione tecnica dell'Università Federale del Ceará e la supervisione della Associazione Brasiliana di Terapia Comunitaria.

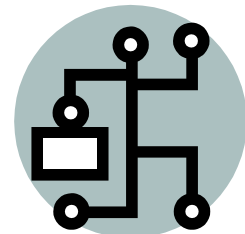
### Gli obiettivi

Sostenere gli individui, le famiglie e le comunità nella scoperta e valorizzazione dei loro principi e potenzialità aiutandoli a rendersi più autonomi e sempre meno dipendenti dagli specialisti, politici e religiosi. Favorire lo sviluppo comunitario, prevenendo e combattendo le situazioni di esclusione degli individui, delle famiglie e delle comunità attraverso la ricostituzione e il rafforzamento dei vincoli sociali e di percorsi socio-economici ed educativi più adeguati. Mettere in comunicazione fra loro i diversi saperi: quello popolare, quello scientifico e quello politico.

**Interventi**

**Focus:**

**Terapia comunitaria**

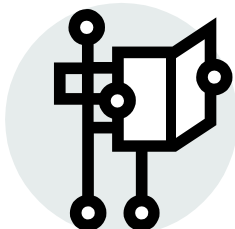




**SIPCO**  
Società Italiana di  
Psicologia di Comunità

## Interventi

## Focus: Terapia comunitaria



Intervenire sulle determinanti sociali della salute, specialmente sulla riduzione dello stress e sull'ampliamento della rete di sostegno.

### La formazione

Vengono legittimati e riconosciuti da ABRATECOM tutti coloro che, dopo una adeguata formazione, ottengono l'abilitazione come terapeuti comunitari siano essi professionisti di varie aree, oppure leaders e agenti comunitari.

Le competenze del Terapeuta Comunitario consistono nel: promuovere il dialogo; sensibilizzare alla coscienza sociale trasformatrice, restituendo alla persona la capacità di sentirsi protagonista della propria storia e soggetto delle proprie scelte; conoscere la rete di attenzione comunitaria esistente sul territorio affinché la Terapia Comunitaria possa supportare le altre attività e non operi isolata rispetto alle altre azioni.

### La pratica

La terapia comunitaria viene utilizzata in diversi contesti e con diverse tipologie di persone, specialmente con coloro che fanno parte dei gruppi sociali più emarginati ed esclusi. I risultati di questa pratica stanno dimostrando la sua efficacia come strumento di intervento sociale nei Servizi sanitari di base, favorendo la prevenzione della malattia, la promozione della salute e la qualità della vita e la corresponsabilità nella ricerca di nuove alternative esistenziali. Promuove inoltre cambiamenti a favore della formazione di legami e dell'empowerment delle persone. Una ricerca realizzata sull'impatto della TCI ha dimostrato che l'89% dei partecipanti ha trovato risposta alle proprie problematiche attraverso tale pratica, non risultan-

do più necessario il ricorso ad altri servizi della rete di sostegno sociale. Gli approcci teorico-concettuali sono: la teoria sistemica, la teoria della comunicazione, l'antropologia culturale, la pedagogia di Paulo Freire e la resilienza. È necessario che il terapeuta comunitario conosca questi assi teorici e possa così applicarli nella propria pratica. Secondo la Teoria Sistemica le crisi e i problemi possono essere compresi e risolti soltanto se sono percepiti come parte integrante di una rete complessa, le cui ramificazioni legano e mettono in relazione le persone come un tutto, un sistema che coinvolge l'aspetto biologico (corpo), quello psicologico (mente ed emozioni) e la società. Per risolvere i problemi personali, familiari, comunitari e sociali è necessario essere coscienti di tali vincoli e delle relazioni che ne conseguono. In altre parole, la teoria sistemica è un modo di affrontare, vedere, situare, pensare un problema in relazione al suo contesto. (...) La Teoria della Comunicazione evidenzia che problemi/sofferenze/dilemmi/preoccupazioni possono essere compresi con maggiore chiarezza soltanto attraverso la verbalizzazione. L'analisi coinvolge necessariamente l'espressione, il linguaggio, la comunicazione (Watzlavick, 1998) (...) Secondo l'antropologia culturale, l'insieme delle tradizioni e delle creazioni di un popolo o dei gruppi sociali costituisce il riferimento a partire dal quale ogni membro di un gruppo costruisce la propria abilità di pensare, giudicare e discernere i valori e fare le proprie scel-

te quotidiane. La cultura è, pertanto, un elemento fondamentale nella costruzione della propria identità personale e gruppale. (...)

La pratica metodologica della TCI si fonda sulla relazione tra insegnamento e apprendimento il cui riferimento fondamentale è la pedagogia di Paulo Freire, secondo cui insegnare non è soltanto trasferire le conoscenze accumulate da un educatore esperto e che sa tutto, a un educando inesperto che non sa nulla. Insegnare è, prima di tutto, un esercizio di dialogo, di scambio di reciprocità. Per essere funzionale, tale scambio esige un'associazione pertinente tra teoria e pratica. L'apprendimento avviene soltanto quando l'educando mette in relazione i contenuti appresi con la propria realtà (familiare, comunitaria, ecclesiastica, scolastica, etc.). La relazione con la propria realtà passa attraverso l'espressione degli educandi per mezzo dell'esplicitazione del proprio sapere e dell'apprendimento di nuove conoscenze, di modo che educandi e educatori si sommano come soggetti socio-storico-culturali. (...)

La resilienza è un altro fondamento importante per la Terapia Comunitaria e viene dalla storia personale e familiare di ogni partecipante. La materia prima del processo di consapevolezza sono le crisi, le sofferenze e le vittorie di ciascuno che, quando esposti al gruppo, permettono di capire le implicazioni sociali delle esperienze personali e le origini del dolore e della sofferenza umana. Lo sforzo individuale e collettivo per identi-



ficare e dare un nome al dolore alimenta anche la lotta per migliori condizioni di vita per le persone, le famiglie, la comunità. Molto più che nelle teorie generali o specializzate, è nella conoscenza e nella valorizzazione delle esperienze dei membri della comunità che risiede la competenza fondamentale del terapeuta. Una condizione non esclude l'altra, ma le teorie generali e specialistiche, spesso, devono essere adattate per tenere conto dell'unicità di ogni gruppo / comunità / famiglia / individuo".

(...) In sostanza, traducendo queste considerazioni con le parole di chi si è trovato per la prima volta a contatto con questo approccio pratico (come la sottoscritta), si tratta di incontri di gruppo che hanno come finalità la accoglienza della sofferenza escludendo ogni forma di cura e di terapia (percorsi da intraprendere in altri setting, se considerati necessari per l'individuo).

Il gruppo si presenta come gruppo aperto, con rapporti orizzontali tra i partecipanti, compreso l'animatore del gruppo. È netta e chiara l'indicazione secondo cui la TCI non è una psicoterapia, prerogativa degli specialisti. Es-

sa si propone di stimolare una dinamica che renda possibile la condivisione delle esperienze e la creazione di una rete di sostegno a favore di tutti coloro che soffrono.

Ogni incontro di gruppo, della durata media di 1h30/2 ore massimo è strutturato in sei tappe/momenti: accoglienza, scelta del tema, contestualizzazione, problematizzazione o condivisione delle esperienze, conclusione riflessiva e valutazione. Non è questo il luogo per presentarle una a una. L'approccio è indubbiamente interessante e altresì coerente con i principi teorici ed etici su cui si basa anche quella che noi definiamo "psicologia di comunità". Assumendomi la responsabilità di quanto mi accingo a scrivere, ritengo che l'ordine con cui le differenti fasi vengono poste al gruppo permette di offrire una occasione di "empowerment" nettamente distinto e differente da un gruppo terapeutico. Permette inoltre al gruppo di chiudere il tema che è emerso in quella sede, non essendo prevista una continuazione nell'incontro successivo, e di mantenere e garantire una sua apertura costante, lasciando

in qualsiasi momento la possibilità per i soggetti di scegliere quando e a che livello di coinvolgimento partecipare.

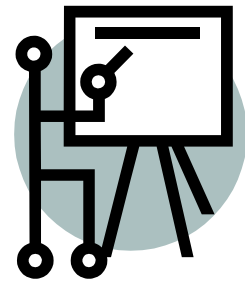
In Brasile la TCI si realizza in tutte le regioni ed è legittimata e regolamentata dalla ABRA-TECOM – Associazione Brasiliana di Terapia Comunitaria Sistemica Integrativa ([www.abratecom.org.br](http://www.abratecom.org.br)).

In Europa è presente in diversi Stati ed è rappresentata dalla AETCI – Associazione Europea di Terapia Comunitaria Integrata ([www.aetc.romandie.com](http://www.aetc.romandie.com)).

È possibile che il metodo venga presentato al prossimo Congresso di Psicologia di Comunità previsto a Barcellona dal 21 al 23 giugno 2012. Un motivo in più per decidere di prenderne parte.

In sintesi: un incontro interessante ed entusiasmante che, tempo permettendo, sarebbe interessante sviluppare.

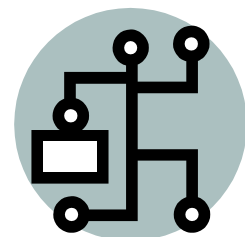
*Norma De Piccoli*



## Interventi

### Focus:

### Terapia comunitaria

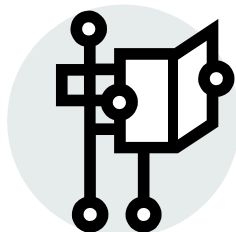


## Emozioni sociali e giustizia minorile



SIPCO  
Società Italiana di  
Psicologia di Comunità

La ricerca  
"giovane"  
si racconta



**Profilo professionale**  
Ettore De Angeli è dottorando di ricerca presso la Scuola di Dottorato in Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Presso la facoltà di Psicologia dello stesso Ateneo ha conseguito la Laurea Triennale e la Laurea Specialistica in Psicologia clinica, salute, relazioni familiari e interventi di comunità, con una tesi sulle rappresentazioni sociali degli operatori di giustizia in merito all'Affido Condiviso, alla Consulenza Tecnica d'Ufficio e alla Mediazione Familiare.

Attualmente collabora con il Laboratorio di Psicologia della Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia dove sta realizzando un progetto di monitoraggio sull'attività del Servizio di Mediazione Penale Minorile di Brescia coordinato dal prof. Giancarlo Tamanza. Presso lo stesso Laboratorio collabora alla realizzazione di un software per l'analisi metrica di uno strumento di ricerca in ambito familiare, il *Family Life Space*. Interessato all'integrazione dei metodi qualitativi e quantitativi, ha partecipato nel luglio 2010 alla *International Summer School "Qualitative Methods in Health and Well Being Research"* a Bertinoro sulla *Grounded Theory* e *l'Interpretative Phenomenological Analysis* (IPA). È stato visiting student presso il John Jay College for Criminal Justice della City University of New York, dove ha collaborato con il prof. Mark Fondacaro sul tema della giustizia procedurale e riparativa in famiglia e le pratiche di giustizia minorile. I suoi interessi di ricerca riguardano la devian-

za minorile e lo studio delle emozioni di colpa e vergogna quali possibili fattori di protezione. In ambito metodologico, in particolare, ha approfondito la conoscenza del software NVIVO per l'analisi testuale.

### Progetto di ricerca

Giustizia procedurale in famiglia ed emozioni sociali: uno studio sulla devianza in adolescenza. (Supervisione: proff. Giancarlo Tamanza ed Elena Marta).



Il progetto di ricerca di cui si occupa **Ettore De Angeli** si inserisce in un nuovo campo di studi: la giustizia procedurale è infatti stata applicata quasi esclusivamente ad ambiti organizzativi e in contesti in cui protagonisti sono adulti lavoratori. Solo recentemente questo filone teorico si è interfacciato con quello della devianza minorile e il loro incontro sembra poter essere ricco e fecondo. Il progetto si inserisce inoltre nel filone di studio delle emozioni sociali in adolescenza. In riferimento alle pratiche di giustizia nei confronti di minori autori di reato, la letteratura ha mostrato l'emergere delle emozioni sociali di vergogna e colpa come centrali per un percorso alternativo alla pena. In particolare il filone di studi legato a John Braithwaite sul tema della *Reintegrative Shame* (Braithwaite, 1989, 2002, Harris, Walgrave, Braithwaite, 2004) ha

mostrato come la vergogna abbia un buon potenziale riparativo che incide in misura significativa sull'esito del percorso alternativo alla pena. Recentemente questa prospettiva è stata coniugata con la *Procedural Justice Theory* di Tom Tyler (Tyler, 2006, Tyler et al., 2007) secondo la quale la procedura attraverso cui si giunge a prendere delle scelte influenza la percezione di giustizia più di quanto faccia il contenuto stesso della decisione. È stato inoltre affermato che la giustizia procedurale influenza la appartenenza al gruppo e al contesto di riferimento e facilita di conseguenza il comportamento autoregolatorio.

Non è ancora stata studiata, tuttavia, quale possa essere la funzione delle emozioni sociali degli adolescenti in riferimento alla giustizia procedurale in famiglia. Il progetto di ricerca intende comprendere quale legame esista tra le emozioni di vergogna e colpa e la percezione di giustizia procedurale. Il presupposto del progetto è che la percezione da parte degli adolescenti di essere stati trattati correttamente non solo possa aumentare il senso di appartenenza al gruppo, ma permetta anche di vivere ed esprimere emozioni che possono favorire comportamenti sociali autoregolatori da un lato e riparativi dall'altro. La ricerca vuole comprendere se e in che modo per gli adolescenti devianti la giustizia procedurale percepita nei loro contesti di vita possa essere legata alle emozioni sociali (ad es. senso di colpa e vergogna). Per info e contatti: [ettore.deangeli@unicatt.it](mailto:ettore.deangeli@unicatt.it)

**Qualitative workshop for community-minded psychologists**

**Napoli , 1-2 marzo 2012**

In continuità con il recente seminario di ricerca qualitativa tenutosi a Pacignano (Settembre 2011), promosso dall'AIP, il workshop approfondisce l'uso della *Qualitative Community Research* attraverso l'apporto scientifico di Anne Brodsky dell'Università del Maryland - Baltimore County (US).

Scopo del seminario, è di mettere in luce i principi dell'approccio qualitativo, con particolare riferimento all'uso nel lavoro di comunità. Pertanto verranno approfonditi gli aspetti connessi all'ontologia, all'epistemologia e alla metodologia nelle diverse fasi di ricerca.



*L'arden, partolone. Donzino, 2008.*

“This workshop will be appropriate for researchers who have some familiarity with qualitative methods and who are interested in exploring approaches and techniques for increasing the depth and “soundness” of their interviews, data coding, and analysis. The day and one half workshop will combine didactic and practical presentation with hands on, individual and group applications. We will start with a brief overview of the ontology, epistemology and method underlying qualitative research before exploring four criteria of crucial importance to research “soundness” – credibility, transferability, dependability, and con-

firmability (Lincoln & Guba, 1985.) Attention to these four criteria will underlay the topics to be covered throughout the workshop.

Research is only as good as the researcher, and this is particularly true for qualitative research, in which the researcher is the central instrument and mediator of all data flow and the output that follows. For this reason, we will focus intensely on the researcher's qualities and role in achieving soundness at all stages of the research process”

*Anne Brodsky*

**Inscription fees:** euro 50

Soci SIPCO e/o AIP euro 20

**Organization**

INCOPARDE Lab –Teomesus e Scuola di dottorato in Scienze psicologiche, pedagogiche, linguistiche-Università Federico II

Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università Federico II di Napoli

SIPCO Società Italiana di Psicologia di Comunità

AIP- Associazione Italiana di Psicologia – sezione sociale

Sponsorship: ECPA (European Community Psychology Association) e Ordine degli psicologi della Regione Campania

**Programma/Programme**

**Thursday 1 March 2012**

Session 1. Principi ontologici ed epistemologici della ricerca qualitativa/ Ontology, Epistemology & Methods

Session 2. Validità della ricerca/ Credibility, Transferability, Dependability, & Confirmability

Session 3. Interviste e procedure di codifica del materiale testuale/ Interviews and coding

Session 4. Anne Brodsky and Paolo Inghilleri (University of Milan) discuss poster presentations

**Fryday 2 March 2012**

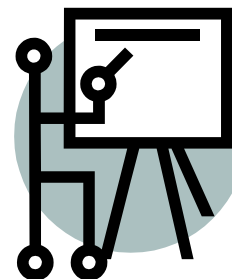
Session 5. Il ricercatore come mediatore del processo di ricerca/ The researcher as social mediator

Tavola rotonda: Ricerca qualitativa, contesti di ricerca e azione sociale/Qualitative research and social context of the research

Final session: Ricerca qualitativa e “valutazioneAnvur”/Qualitative research and academical evaluation

Il programma completo, con il call for papers, le indicazioni per la redazione dei contributi e tutte le informazioni e i contatti per gli aspetti organizzativi sono disponibili sul sito sipco nella sezione formazione

[http://www.sipco.it/formazione\\_dettaglio.php?id=22](http://www.sipco.it/formazione_dettaglio.php?id=22)

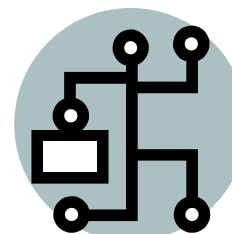


**Appuntamenti**

**Incontri**

**Iniziative**

**Scambi culturali**





**POLITICAL AND CIVIC PARTICIPATION**  
**2nd International Multidisciplinary Conference**  
**organised by the PIDOP Consortium in collaboration with the Centre for**  
**Research on Nationalism, Ethnicity and Multiculturalism (CRONEM),**  
**University of Surrey, UK**

**University of Surrey, 16 -17 April 2012**

**Call for Papers, Deadline: 31 December 2011**

In many countries, conventional forms of political participation have declined in recent years, with growing levels of political apathy, disengagement from formal democratic processes and increasing distrust of, and lack of confidence in, political institutions. At the same time, however, research suggests that a shift is currently taking place among younger generations, with civic participation coming to be prioritised over more traditional forms of political participation. As a result, issues that might have mobilised individuals into taking political action in the past are now being tackled instead by many young people either via voluntary, community or charitable activities, or via consumer activism.

This conference seeks to provide an opportunity for **interdisciplinary discussion and debate on:**

- the different forms of political and civic participation which exist
- the factors and processes which enhance and/or hinder the different forms of participation
- forms and levels of participation within different national, ethnic and migrant groups
- forms and levels of political and civic participation among women
- forms and levels of political and civic participation by youth
- policy interventions which can be used to increase levels of political and civic participation within particular societal settings

We encourage the submission of individual papers and posters which address any of these issues. In addition to individual papers and posters, we also encourage the submission of proposals for convened symposia.

For full details of the conference, and of how to submit abstracts for inclusion in the conference programme, please visit the PIDOP website. [www.fahs.surrey.ac.uk/pidop/index.htm](http://www.fahs.surrey.ac.uk/pidop/index.htm)

*Please note that this conference is open for international participation. We welcome submissions from all countries, including submissions from established scholars and from research students who are conducting relevant research.*

**Confirmed keynote speakers**

Professor Judith Torney-Purta  
Professor P.G. Klandermans

**Conference Co-Chairs**

Prof Martyn Barrett, University of Surrey, UK  
Prof Bruna Zani, University of Bologna, Italy

**Scientific Committee**

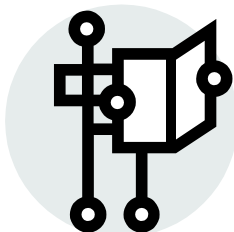
ge, Belgium); Judith Torney-Purta (University of Maryland at College Park, USA); Klandersman (Vrije Universiteit Amsterdam, The Netherlands); Prof Rachel Brooks (Brunel, UK); Dr Tereza Capelos (Surrey, UK); Prof Yvonne Galligan (Belfast, UK); Dr Roberta Guerrina (Surrey, UK); Prof Evanthia Lyons (Belfast, UK); Prof Petr Macek (Brno, Czech Republic); Prof Isabel Menezes (Porto, Portugal); Prof Peter Noack (Jena, Germany); Dr Tulin Sener (Ankara, Turkey); Prof Bruna Zani (Bologna, Italy).

**Appuntamenti**

**Incontri**

**Iniziative**

**Scambi culturali**





## Community and politics in a world in crisis

The IV International Conference of Community Psychology (4cipc) is organized by the **University of Barcelona** in collaboration with the Autonomous University of Barcelona. It continues the undertaking of previous international conferences (San Juan de Puerto Rico, 2006; Lisboa, 2008; Puebla, México, 2010) of forging shared agendas and effective answers to the social problems and aspirations of the new century from an approach that promotes (fosters, enhances) human development by means of social participation and synergic action that, by transcending diversity and plurality of positions, allows cooperation for facing existing challenges.

For this conference we pose as specific focus of reflection and discussion the feasibility and conditions of community empowerment and promotion in view of psychological and social implications that **current situation of crisis** and social exclusion presents to different national and local realities.

### Other topics of interest are the following:

- Community development and empowerment
- Theoretical, methodological and value diversity in community work
- Community action and Public policies
- Professional and social inter-disciplinarity in community work
- Ethical and value aspects in community action and role
- Community and community action in the local-global crossroads
- Social and communitarian implications of new-computer and educational-technologies (i.e., the Bologna process)
- Violences-visible and invisible

### Calls and Contributions

Call for proposals starts: September 30th 2011. Call deadline: January 30th 2012. Acceptance or rejection of proposals will be notified within the following 45 days. Submissions will be online through the “send-now” procedure at **www.4cipc2012.org**. Submissions can be presented in Spanish, English, and Portuguese languages.

You may submit a maximum of 2 proposals as first author or 3 (total) otherwise, being secondary author. **The format of proposals can be:** Individual Communication, Simposia, Round table, Applied & practical Workshop, Poster, Innovative sessions, Films and audiovisuals.

### Pre-conference workshops - 19th and 20th of June, 2012

If you want to update the details of each workshop, please visit us in twitter or facebook.

*Workshop 1:* Evaluación de programas (David Pérez e Irma Serrana García).

*Workshop 2:* Coaliciones comunitarias (Tom Wolf).

*Workshop 3:* Perfiles comunitarios/Community profiling (Donata Francescato).

*Workshop 4:* Abordaje de cuestiones éticas en el trabajo comunitario (Alípio Sánchez).

*Workshop 5:* Fortalecimiento comunitario (Alba Zambrano).

*Workshop 6:* Creatividad, dinamización cultural y expresión artística (Mónica Sorin).

*Workshop 7:* Trabajo con jóvenes y conflicto (Jorge López – Bárbara).

*Workshop 8:* Investigación cualitativa (Lupicinio Iñiguez).

*Workshop 9:* Apoyo social y grupo de autoayuda (Maribel Hombrados).

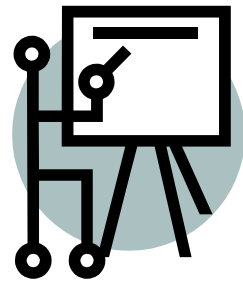
*Workshop 10:* Violencia en relaciones afectivas (Leonor Cantera).

*Workshop 11:* Comunidades indígenas y como trabajar con la extrema pobreza (Alejandro Vera).

*Workshop 12:* Artesanía de la vida cotidiana (Carlos Arango).

*Workshop 13:* Community development (David Chavis).

<http://www.4cipc2012.org/>

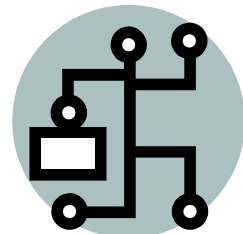


**Appuntamenti**

**Incontri**

**Iniziative**

**Scambi culturali**





SIPCO  
Società Italiana di  
Psicologia di Comunità



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



SIPCO  
Società Italiana di  
Psicologia di Comunità

CALL FOR PAPERS  
9° Convegno Nazionale S.I.P.CO.

Rilanciare i legami sociali, attivare partecipazione,  
promuovere cambiamento  
Milano, 27-29 settembre 2012  
Università Cattolica



Con il patrocinio della Facoltà di Psicologia e del Dipartimento di Psicologia  
dell'Università Cattolica di Milano  
[info@sipcomilano2012.com](mailto:info@sipcomilano2012.com)

Appuntamenti

Incontri

Iniziative

Scambi culturali

Il 9° convegno Nazionale S.I.P.CO. si propone come un'occasione per stimolare dialogo e confronto tra ricercatori e operatori e come un'importante opportunità per condividere nuove idee per interventi nel settore della Psicologia di Comunità.

Sono sotto gli occhi di tutti le letture più o meno realistiche e pessimistiche della realtà in cui viviamo quotidianamente: **una società «liquida»** e disorientata, contesti di vita difficili e frammentati, legami sfilacciati e sfarinati, persone che vivono situazioni di **marginalità e sofferenza**.

In una «società degli individui» che promuove disagio anziché benessere, una delle modalità per rendere la vita degna di essere vissuta è quello di rilanciare i legami sociali, **(ri)costruire spazi e luoghi in cui intrecciare relazioni**, attivare la partecipazione e promuovere la **responsabilità individuale e sociale** al fine di produrre un cambiamento che risponda ai bisogni ma anche ai desideri e ai sogni delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità.

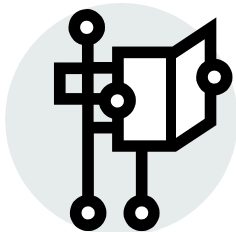
Gli psicologi di comunità, e tutti coloro che operano con lo stesso spirito di questa disciplina, cosa possono fare? Come possono favorire una lettura adeguata delle comunità e dei bisogni dei cittadini? Come possono accompagnare persone, famiglie, associazioni, comunità locali a produrre un **cambiamento** all'insegna dell'aumento della **qualità della vita**? Attraverso quali interventi? **Con quali metodologie?**

A questi interrogativi è dedicato il Convegno.

Il Convegno propone le seguenti **aree tematiche**: Azione sociale/Volontariato; Cittadinanza; Disagio psico-sociale; Famiglia; Giustizia sociale; Integrazione psico-sociale e coesione sociale; Marginalità; Metodi e strumenti per la ricerca e l'intervento; Minoranze.

I **contributi** del Convegno si articoleranno in: simposi, sessioni tematiche, poster. Potranno essere inviati al massimo due contributi per ciascun autore, di cui uno solo come primo autore. I contributi accettati dal Comitato Scientifico richiedono l'iscrizione al Convegno di almeno uno degli autori entro il 30/6/2012.

**Submission**: le proposte dei simposi e gli abstract delle comunicazioni libere e dei poster dovranno essere inviati esclusivamente compilando il modulo on line all'indirizzo <http://www.sipcomilano2012.com>



**Linee guida redazionali**

**Proposta di simposio:** la proposta dovrà contenere: dati del proponente, email, ente di appartenenza, proposta di titolo del simposio, descrizione generale del tema del simposio (max 400 parole), elenco dei contributi: autori, titoli e abstract (introduzione, obiettivi e metodi, conclusioni) di max 250 parole.

**Proposta di comunicazione libera e poster:** dati degli autori, email, enti di appartenenza, titolo della comunicazione/poster, abstract (introduzione, obiettivi e metodi, conclusioni) di max 400 parole.

I simposi saranno costituiti da un massimo di 4-5 comunicazioni, di 15-20 minuti ciascuna e dovranno essere organizzati in modo da favorire un effettivo scambio fra esperienze.

Il Comitato Scientifico individuerà un discussant che avrà il compito di animare il confronto e la discussione. Tecnicamente, la proposta di Simposio segue le stesse modalità previste per l'invio di una comunicazione libera o poster.

Ciascuna **sessione tematica** avrà una durata di circa due ore e prevedrà la presentazione di 4-5 contributi, ciascuno per una durata di circa 15-20 minuti (incluso il tempo di eventuale discussione). Al termine delle presentazioni potrà essere prevista una discussione generale di 15-20 minuti, organizzata da un discussant proposto dal Comitato Scientifico.

**NOTA BENE:**

In sede di invio dell'abstract, verrà chiesto di confermare di aver preso visione del Codice Etico della SIPCO disponibile al sito [http://www.sipco.it/pdf/codice\\_etico\\_SIPCO\\_2011.pdf](http://www.sipco.it/pdf/codice_etico_SIPCO_2011.pdf) e di accettarne integralmente i contenuti.

**Save the Date!**

**30/04/2012** termine ultimo per l'invio di tutte le proposte di contributi.

**31/05/2012** termine ultimo per la selezione dei contributi da parte del Comitato Scientifico. L'esito della selezione verrà comunicato tramite e-mail ai proponenti.

**30/06/2012** termine per l'iscrizione al Convegno degli autori.

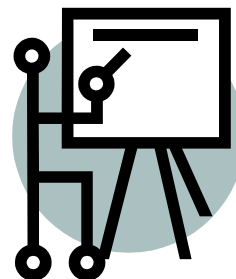
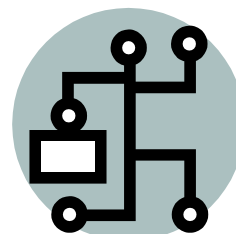
	<b>entro il 30/6/2012</b>	<b>dopo il 30/6/2012</b>
Studenti	€20	€30
Dottorandi, borsisti, specializzandi e soci SIPCO in formazione	€80	€120
Soci SIPCO	€120	€180
Altri	€150	€210

Tutte le informazioni sul congresso saranno costantemente aggiornate sul sito della Sipco ([www.sipco.it](http://www.sipco.it)).

**Direttivo Sipco:** Bruna Zani (Università Alma Mater Studiorum di Bologna), Donata Francescato (Università di Roma "La Sapienza"), Patrizia Meringolo (Università degli Studi di Firenze), Elena Marta (Università Cattolica Milano), Bianca Gelli (Università degli Studi di Lecce), Raffaello Martini (MartiniAssociati Lucca-Milano), Angela Fedi (Università degli Studi di Torino), Alessio Vieno (Università degli Studi di Padova), Carola Messina (ES Empowerment Sociale, Palermo).

**Comitato consulenziale:** Carla Bisleri (Università Cattolica di Brescia), Corrado Celata (ASL Milano), Mauro Croce (ASL Omegna), Franco Floris (Direttore Animazione Sociale), Fabio Folgheraiter (Università Cattolica di Milano), Caterina Gozzoli (Università Cattolica di Milano), Ivo Lizzola (Università degli Studi di Bergamo), Gino Mazzoli (Studio Praxis, Reggio Emilia), Eugenia Scabini (Università Cattolica di Milano), Giancarlo Tamanza (Università Cattolica di Brescia), Alberto Zatti (Università degli Studi di Bergamo).

**Comitato organizzativo:** Maura Pozzi, Daniela Marzana, Sara Alfieri, Francesca Cristini, Paolo Guidi, Ettore De Angeli, Giovanni Aresi, Francesco Fattori (Università Cattolica di Milano).

**Appuntamenti****Incontri****Iniziative****Scambi culturali**



**SIPCO**  
**Società Italiana di**  
**Psicologia di Comunità**

## La partecipazione civica e politica



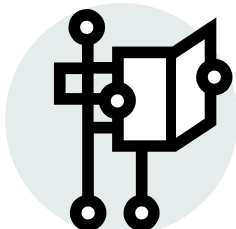
**B. Zani, E. Cicognani, C. Albanesi**  
(a cura di),  
**La partecipazione civica e politica dei giovani. Discorsi, esperienze, significati,**  
Clueb,  
Bologna, 2011

cui le Autrici costituiscono il gruppo di ricerca italiano. Piuttosto che descrivere la struttura del volume – i cui capitoli si prestano a essere letti anche in forma autonoma gli uni dagli altri – proverò a delineare gli elementi centrali che emergono da tutto l'insieme, il cui pregio è a mio avviso quello di circoscrivere e allo stesso tempo allargare il focus d'indagine di un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto una crescente centralità tanto nella ricerca scientifica, tanto nelle policy, soprattutto a livello europeo. Circoscrivere. Ormai un imperativo in un ambito nel quale l'oggetto in esame è andato assumendo una tale varietà di forme da essere illeggibile attraverso la generica etichetta "partecipazione". Per questa ragione le Autrici riprendono e utilizzano una delle più recenti e complete tipologie esistenti – non molte a dire il vero –, che permette di distinguere, all'interno di un quadro organico, tra non partecipazione, partecipazione civica e partecipazione politica. Ma una specificazione ulteriore riguarda il target: i giovani, e soprattutto i giovanissimi (gli adolescenti), in linea con gli interessi di ricerca delle Autrici. In molta ricerca – perlomeno quella di stampo sociologico e politologico – questo target è stato relativamente negletto nella sua specificità e perlopiù assimilato ai modelli di partecipazione adulta. Esiste invece, e le Autrici vi attingono abbondantemente, una consolidata letteratura, prevalentemente nell'ambito della psicologia dello sviluppo, che propone precisi modelli/percorsi del coinvolgimento politico per questa fascia di popolazione. Ma non basta: le Autrici fanno uno sforzo ulteriore per individuare delle linee di frattura che

gettano luce sulla articolazione interna dell'universo giovanile, tutt'altro che omogeneo. Alcuni degli assi di differenziazione utilizzati, come le appartenenze di genere, sono noti; altri – come la condizione dell'essere straniero – sono, nel contesto italiano in particolare, tutti da esplorare.

Rispetto a questi segmenti, vale la pena richiamare alcuni dei principali risultati della ricerca condotta che, se pure devono essere assunti con cautela, sono significativi di tendenze in atto e confermano elementi in parte già evidenziati dalla letteratura internazionale. In primis, il travaso dell'impegno giovanile dalle forme strettamente politiche a quelle civiche e prepolitiche, spesso preceduto, accompagnato e seguito da un generale sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche tradizionali. In secondo luogo, l'affermarsi di una concezione prevalentemente strumentale della partecipazione, da intendersi non in senso diminutivo, ma come una preferenza verso un impegno capace, più che di veicolare valori e identità, di ottenere risultati. Ancora, una tendenziale riduzione delle differenze che hanno sino a ora contraddistinto i percorsi di partecipazione maschile e femminile, orientando i generi verso forme distinte e parallele di partecipazione. Infine, per le comunità straniere, l'intreccio tra integrazione, cittadinanza e partecipazione, intreccio che assume caratteristiche e dinamiche differenziate in base alla specificità culturale dei gruppi, oltre che del contesto di accoglienza (nello studio sono inclusi giovani albanesi e giovani marocchini, ma la complessità aumenta se si prende in considerazione l'intero spettro delle comunità immigrate).

**Schede**  
**bibliografiche**



Pochi testi in lingua italiana affrontano il tema della partecipazione in un'ottica globale, cercando cioè di offrire un quadro sfaccettato di questo fenomeno attraverso più livelli di analisi. Molte sono, infatti, le linee di lavoro che attraversano le riflessioni e i dati empirici presentati nel volume, che raccoglie una piccola parte dei risultati del progetto europeo Pidop (*Processes Influencing Democratic Ownership and Participation*), di

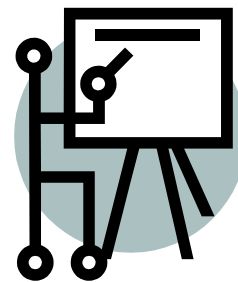
Particolarmente interessanti le indicazioni di policy, che puntano il dito su due aspetti: creare ponti tra l'universo giovanile e l'universo adulto, evitando – come si è tendenzialmente fatto finora – di separare i due domini, e, per gli stranieri, facilitare l'accesso alla cittadinanza, che rappresenta la condizione necessaria, se pure non sufficiente, perché i giovani stranieri possano trasformare uno status giuridico in uno status politico, nel senso

più ampio del termine: in altri termini, passare dalla “cittadinanza” alla “cittadinanza attiva”.

Ma, come ho detto in principio, il pregio del volume è anche quello di ampliare il focus di analisi. È infatti relativamente inusuale – per via di logiche accademiche che tendono a marcare i confini tra le discipline e quindi, paradossalmente, a “spezzettare” i fenomeni oggetto di studio – incontrare contributi di ricerca che provino a restituire l'intero. Qui lo

sforzo è stato compiuto: sono stati presi in considerazione molteplici piani di analisi, dal micro al macro, e integrate conoscenze psicologiche, sociologiche e politologiche. Che il quadro dell'intero appaia chiaro e cristallino non si può dire, ma questo attiene alla complessità del reale. Molti, invece, gli spunti per proseguire nello studio della partecipazione.

*Terri Mannarini*



## Le rotte del divertimento e la riduzione dei rischi



**M. Sanza, E. Cicognani, B. Zani, F. Nasuelli**  
(a cura di),  
**Le rotte del divertimento e il consumo di sostanze psicoattive. Nuovi comportamenti, interventi di prevenzione e di riduzione dei rischi,**  
FrancoAngeli,  
Milano, 2011

Il volume descrive i nuovi scenari del consumo di sostanze psicoattive attraverso i risultati di una ricerca che ha coinvolto più di 10.000 soggetti - in prevalenza studenti universitari - sul rapporto tra droghe legali e illegali e sugli spostamenti compiuti per raggiungere i luoghi del divertimento.

La ricerca, sostenuta dal Centro per il Controllo delle Malattie del Ministero della Salute, è stata realizzata attraverso la collaborazione tra la Regione Emilia Romagna e la Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna, con il contributo delle Unità di Strada di altre 4 regioni (Toscana, Puglia, Veneto, Marche). Oltre all'importanza scientifica dei risultati, è significativo il metodo della ricerca, fondato sulla valorizzazione dell'esperienza dei Servizi di Prossimità. La definizione dei comportamenti a rischio e la descrizione dei fattori associati permettono di migliorare la definizione degli obiettivi degli interventi di prevenzione nei contesti specifici individuati attraverso il rafforzamento delle Unità di strada.

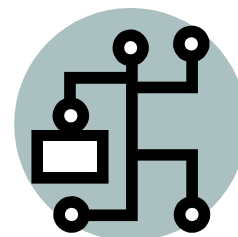
Il libro, anche grazie a un'aggiornata rassegna sugli interventi di preven-

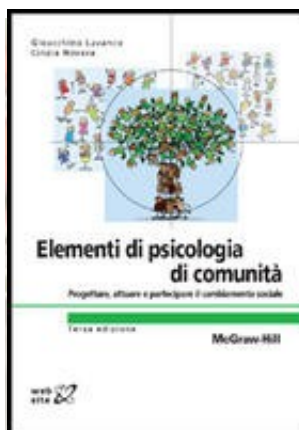
zione in Europa, rappresenta un utile strumento di approfondimento per operatori dei Servizi delle Dipendenze, ricercatori, insegnanti, educatori ed enti di programmazione che si cimentano con il tema, sempre più rilevante, della prevenzione dei comportamenti a rischio dei giovani.

“Il suo contributo è di grande rilievo in quanto rappresenta una delle poche, e sicuramente la più grande, inchiesta sugli stili di consumo della popolazione studentesca italiana. I risultati, che mettiamo a disposizione della comunità scientifica e dei professionisti che operano nei servizi per le dipendenze, è destinata ad incidere anche sulla programmazione degli interventi di prevenzione che, per essere efficaci, devono essere diretti a popolazioni specifiche e individuare obiettivi precisi”.

(dalla Presentazione di *Mila Ferri*, responsabile Servizio Salute mentale, Dipendenze patologiche, Salute nelle carceri - Regione Emilia Romagna)

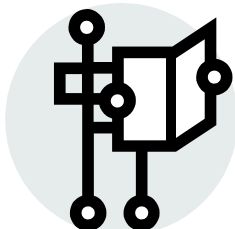
**Schede  
bibliografiche**





**G. Lavanco, C. Novara**  
**Elementi di psicologia di comunità. Progettare, attuare e partecipare il cambiamento sociale,**  
**McGrawHill,**  
**Milano, 2012**

### Schede bibliografiche



Eccoci giunti alla terza edizione di un manuale che non è certo l'unico sullo scenario della psicologia di comunità, ma che nei dieci anni trascorsi ha risposto, pedissequamente, agli obiettivi formativi ai quali aveva mirato: da un lato, presentare in una forma organizzata e, allo stesso tempo, sintetica i contenuti per i corsi di studi triennali, con chiari rimandi agli aspetti tecnico-pratici del lavoro sul campo; dall'altro, fornire uno strumento di lavoro alle folte schiere di nuovi professionisti del sociale che non sempre possiedono conoscenze psicologiche di base, pur impiegando le loro competenze nelle relazioni d'aiuto. Possiamo riconfermare questi obiettivi e siamo certi che ancora una volta gli uni e gli altri apprezzeranno quel "poco" di nuovo che in termini di approfondimenti tematici ampliano il contenuto del manuale rispetto alle edizioni precedenti, e quel "tanto" di nuovo che attiene invece alla struttura, al format che questa edizione rivede profondamente. Gli approfondimenti sono esemplari del carattere

d'interdisciplinarietà che la psicologia di comunità è riuscita a conservare dal suo nascere a oggi, pur essendo chiaro che essa è una disciplina a sé, con riconosciuta compattezza scientifica tra i suoi esponenti. Approfondimenti che possono considerarsi degli "affondi" che, verticalmente, rendono la disciplina ricca di linguaggi diversi, di modelli tra loro ancora in cerca di dialogo, di strumenti il cui utilizzo è inerente alla sintesi "ricerca-azione" e mai solo all'una o all'altra. Affondi che permettono di ripensare una formazione che torna nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico, con obiettivi formativi più estesi e complessi rispetto alle scorcioie che i corsi brevi avevano legittimato. Ancora una volta, osserviamo e seguiamo gli sviluppi di una formazione accademica le cui sorti cambiano in coerenza con i provvedimenti che il governo ha assunto con l'ultima riforma Gelmini. Ma andiamo a quel "tanto di nuovo" che attiene alla struttura. È un manuale e come tale non è sufficiente una lettura per entrare appieno negli argomenti trattati; ma è vero che è compito di chi scrive favorire un apprendimento profondo, duraturo e perché no, riflessivo. Il format in questo senso è "pensato per pensarsi" psicologi di comunità e operatori sociali (operatori di strada, progettisti, insegnanti, assistenti sociali, educatori, operatori d'appoggio, animatori, riabilitatori, ecc.) cioè per attivare un discorso con il proprio sé professionale fatto di quesiti e di riflessioni metalivello ma anche di risposte sintetiche e chiare capaci di andare al nocciolo della questione. Questa la funzione dei riepiloghi e delle domande di verifica che forse prefe-

riamo intendere come strumenti d'interrogazione delle conoscenze: mentre la verifica tende a mettere a confronto le conoscenze prima e dopo l'apprendimento, l'interrogazione possiamo lasciarla aperta a sempre nuove acquisizioni, comprese quelle a venire. Ha fatto da guida a questa rivisitazione anche il clima di crisi che stiamo vivendo e al quale si accompagna un rinnovato bisogno di partecipazione delle folle, dei gruppi, delle organizzazioni. Dobbiamo poter guardare "ecologicamente" i problemi della quotidianità per sviluppare capacità di coping alla portata delle richieste che l'ambiente ci sottopone; dobbiamo cominciare a canalizzare il potere assunto, individualmente e collettivamente, attraverso i processi di empowerment nella produzione di capitale sociale; dobbiamo poter guardare al futuro con fiducia e scorgere nelle reti di relazioni un'opportunità per farlo senza ignorare o peggio soppiantare l'Altro, ma tessendo con questo un dialogo che non mortifichi aspettative e prerogative reciproche; dobbiamo affinare e, qualche volta, svecciare i metodi per accostare e indagare la realtà condivisa, dando lo spazio adeguato a tecniche animative, dove la percezione e rappresentazione costruita degli eventi diventa la chiave di lettura e, spesso, dell'intervento; dobbiamo continuare a studiare l'inconscio in tutte le sue declinazioni, personali, sociali, collettive perché si possa fare coscientizzazione delle masse in modo meno ingenuo e manipolatorio di quanto, oggi, non facciano già mass media e istituzioni politiche.

*(Tratto dalla prefazione del volume)*



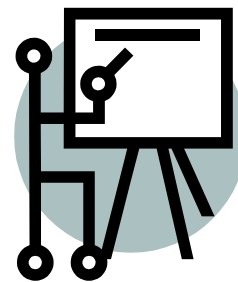
**G. Aldi**  
***Riscoprire l'autorità***  
***Come educare alla libertà***  
 Edizioni Enea,  
 Roma, 2011

Partendo dalla personale esperienza di psicoterapeuta, formatore scolastico e, non ultima, di padre l'autore racconta tante piccole storie che dimostrano quanto sia stato frettoloso e sbagliato eliminare o comunque ridimensionare il concetto di autorità nell'ambito delle relazioni educative ed affettive. L'autore muove da questa constatazione per affrontare un viaggio nel mondo della educazione per come ha potuto osservarla attraverso un lungo lavoro nella comunità educante, che lo ha portato a riconsiderare molti dogmi antiautoritari che si sono sedimentati nel tessuto sociale. Egli sottolinea come un uso dogmatico ed inopportuno della antiautoritarismo porti a risultati paradossali se non addirittura folli. Lo fa attingendo ad una lunga serie di episodi, indicativi e rappresentativi di tante situazioni di vita "riconoscibili": il professore che vuole insegnare le regole ma si comporta in modo sregolato, il genitore che non porta il figlio dal medico perché il piccolo "piange", e tante altre situazioni che mostrano quanto il mondo adulto sia smarrito e non attrezzato a proporre una dimensione valoriale che permetta alle nuove gene-

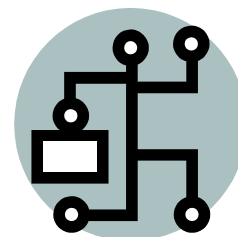
razioni di costruire una propria identità. Aver rinunciato all'autorità comporta significative distorsioni nell'agire umano. Ad esempio rende impossibile un dialogo che voglia ancorarsi alla ricerca di una verità condivisa: ciò determina un impoverimento della relazionalità che mina nelle fondamenta la convivenza civile e la possibilità di costruire valori condivisi. In un mondo in cui tutti possono dire liberamente tutti, ci dice l'autore, non ci sperimentiamo più liberi, ma più soli. Probabilmente perché la conquista di libertà doveva accompagnarsi ad una azione responsabile capace di dare valore al nostro discorso e a quello altrui. Persa invece questa dimensione resta un vuoto difficile da colmare, una impossibilità di relazionarsi per la difficoltà di riconoscere che ogni relazione è fonte di autorità e di vincolo, perché il legame, come dice la parola, lega le persone, le intreccia, le rende parti di un vivere comune. La perdita di autorità produce anche altre conseguenze dannose per le generazioni in crescita e contribuisce a determinare, insieme ad altri fattori, il "vuoto" di senso. Le nuove generazioni faticano a costruirsi un orizzonte di senso, un progetto di autorealizzazione che orienti le scelte personali e renda la vita degna di essere vissuta. Perché ciò accada deve esserci una disposizione al rischio, alla disciplina e alla autoregolazione, tutti elementi che l'autorità contribuisce a costruire. La progettualità stessa richiama il senso dell'autorità perché un progetto è un impegno preso con sé stessi. Molti giovani vivono senza progetto perché sono cresciuti in un mondo vuoto di relazioni e di vincoli e ricco di oggetti e di occasioni di consumo. Sono capaci

di consumare ma molto meno di pensare il proprio futuro ed ancor più a costruire dentro di sé la disciplina per sviluppare un percorso di vita. Ancora una volta la mancanza di autorità fa sentire il peso della sua assenza. Torna quindi in primo piano uno dei temi centrali del libro: la perdita di autorità non dona libertà ma imprigiona gli esseri umani in una dimensione di vuoto relazionale e di senso. Quale libertà e quale autorità invoca l'autore? Una libertà centrata sulla responsabilità nei confronti di sé stessi, dell'altro e della comunità di appartenenza. La comunità si regge su vincoli, su aspettative condivise, su regole comuni, ma essa è anche la possibilità di sperimentarsi come un "Noi". La perdita di vincoli comunitari porta ad un individualismo denso di angoscia. Queste considerazioni rendono questo libro interessante perché costituisce un tentativo di legare l'esercizio della libertà ad una azione responsabile nei confronti di sé stessi e degli altri. Esso ci dice che l'amore non può nascere dal caos ma dall'armonia, dall'ordine. Ci dice che chi ama sceglie liberamente i vincoli che deve affrontare per conquistare una realizzazione di sé e del proprio progetto di amore. Dice ai genitori che devono vivere i figli come un progetto in perenne mutamento, impegnativo quanto fonte di gioia e soddisfazione. Dice alle persone che i legami sono una opportunità in cui sperimentarsi per diventare uomini. Dice anche che la vita stessa è un vincolo che ci porta a sperimentare il dolore del limite e la fatica di esistere ma anche la gioia di trascendere sé stessi e di crescere. Senza per questo perdere la sua meraviglia.

Maria Russiello



**Schede**  
**bibliografiche**





## Rivista di psicologia di comunità n.1/2011



### *Psicologia di comunità*, 1/2011 Fare lavoro di comunità, FrancoAngeli, Milano

Questo numero della rivista è indirettamente un numero sullo sviluppo di comunità poiché propone di collegare l'intervento sociale con i processi di cambiamento del contesto: fare lavoro di comunità, dunque come intervento per lo sviluppo di comunità. L'intervento di sviluppo di comunità, per definizione, persegue obiettivi di sviluppo e non obiettivi ortopedici. La dimensione operativa, infatti, persegue obiettivi ortopedici, se intende ricondurre un soggetto, un gruppo o un'organizzazione entro parametri che definiscono la normalità; gli obiettivi di sviluppo, invece, attengono alla conoscenza dei bisogni e delle caratteristiche degli utenti, dei cittadini, delle persone (che rappresentano i fruitori del nostro intervento) e al miglioramento di questo accordo psicosociale, ovvero dell'incontro tra le aspettative e le capacità dell'individuo con le richieste e le risorse dell'ambiente. Il termine sviluppo ha un duplice significato: da un lato, si riferisce al processo di maturazione e crescita, per esempio del bambino e dell'adolescente; dall'altro, lo sviluppo concerne l'adattamento del soggetto al contesto fami-

liare, lavorativo e sociale e alla qualità delle relazioni tra le persone, i gruppi, le organizzazioni ed il loro contesto.

L'intervento di sviluppo di comunità si pone quale azione sociale, alla quale partecipano tutti gli attori sociali, non essendo un intervento progettato dagli specialisti e realizzato su una popolazione target. Lo sviluppo di comunità, proponendosi di raggiungere obiettivi di sviluppo, parte dalla conoscenza della realtà sociale, nelle sue dimensioni territoriali, antropologiche, economiche e psicologiche. Gli aspetti ortopedici e diretti si riducono e si favorisce l'emergenza di una pluralità di punti di vista. È questo l'approccio della ricerca-intervento, proprio della psicologia di comunità, che non è orientata solamente alla conoscenza, ma anche e soprattutto all'azione, al cambiamento sociale, alla partecipazione.

La dimensione partecipativa nella ricerca intervento è finalizzata alla migliore comprensione del fenomeno sociale e ad un'effettiva condivisione del potere decisionale dei soggetti, i quali acquisiscono la capacità di risolvere i problemi e di aumentare il controllo sulla situazione. Se la partecipazione alla vita della comunità si pone come mezzo e fine dell'intervento stesso, allora la collaborazione tra professionisti e cittadini è un aspetto saliente, avendo come implicazione il ritenere i membri della comunità come individui con competenze utili alle scelte che riguarderanno le diverse fasi della ricerca-intervento. Ne consegue una notevole complessità del rapporto tra esperti e cittadini, in quanto ogni decisione non è più solo il frutto delle competenze professionali

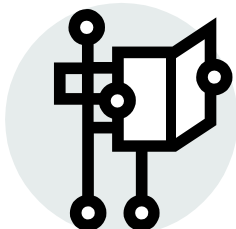
dell'agente di sviluppo di comunità, ma il risultato di un processo di negoziazione con i soggetti coinvolti e con la comunità intera. A partire dalla pluralità dei punti di vista emersi, bisogna pensare il processo di cambiamento di una comunità, negoziandone gli obiettivi, che, in tal modo, non risultano imposti dall'alto, né individuati una volta per tutte. Lo sviluppo di comunità va visto come processo che intende creare le condizioni di progresso sociale ed economico attraverso la partecipazione attiva della comunità.

Sviluppo di comunità vuol dire crescita della autonomia, autodeterminazione, competenza di una comunità, quale risultato della collaborazione tra i cittadini, le agenzie governative e gli attori politici e burocratici della scena pubblica e privata; può essere pensato come una forma di partecipazione guidata, nella quale i cittadini hanno il potere preliminare di pesare i bisogni e di darvi una rappresentatività sulla scena politica in corso; le forze istituzionali assumono formalmente l'impegno di darvi ascolto e di progettare soluzioni concertate con tutte le risorse formali ed informali disponibili o anche solo potenzialmente tali.

La strategia dello sviluppo di comunità adotta un meccanismo operativo teso a favorire la comunicazione tra i tanti soggetti motivati a partecipare al processo di miglioramento della comunità nel suo complesso. Il modello mira a formalizzare uno spazio e dei tempi all'interno dei quali soggetti e professionalità diversi, pubblico e privato, si incontrano per elaborare e progettare insieme.

*(Tratto dall'introduzione di  
Giacchino Lavanco)*

Schede  
bibliografiche



**SOMMARIO 2/2011**

Presentazione del numero  
Convivenza responsabile e prospettive di intervento  
a cura di **Fortuna Procentese**

**SAGGI**

**Territorio, interventi e prevenzione**

*Promuovere convivenze. Interazioni dialogiche e processi di conoscenza nelle esperienze di governo partecipato*  
Terri Mannarini

*Convivenza responsabile: quali i significati attribuiti nelle comunità di appartenenza?*  
Fortuna Procentese, Silvia Scotto di Luzio, Alfredo Natale

*La convivenza dilemmatica: identità sociale, fiducia, interdipendenza*  
Francesco La Barbera

*Donne migranti: convivere nella invisibilità sociale*  
Caterina Arcidiacono e Mena Tuccillo

*Costruire percorsi di partecipazione civica. L'esperienza in un Comune di Napoli*  
Francesca Scafuto e Giovanni Erra

*Promuovere partecipazione in una comunità Squatter in Phnom Penh, Cambogia*  
Liz Cunningham

*Photovoice: una metodologia partecipativa per promuovere il cambiamento nella comunità. Un'esperienza con adolescenti*  
Daniela Caso

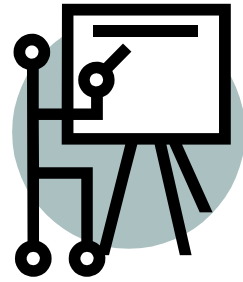
**NOTE E DISCUSSIONI**

*Il ruolo della tendenza empatica nel motivare il nonobligatory helping: una ricerca su un gruppo di volontari*  
Anna Maria Meneghini e Riccardo Sartori

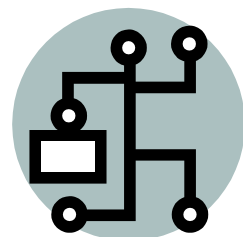
**SCHEDE BIBLIOGRAFICHE**

di Liana Arcuri, Patrizia Calasso, Salvatore Di Martino, Carolina Messina, Valentina Petralia, Floriana Romano

**ABSTRACTS**



**Schede  
bibliografiche**



## ISCRIZIONE SIPCO 2012

Ringraziando i soci che hanno già rinnovato l'iscrizione alla SIPCO per il 2011, ricordiamo a chi non avesse ancora provveduto a farlo che è possibile regolarizzare il proprio tesseramento mediante versamento postale o bonifico. Il versamento o bonifico va effettuato sul conto corrente postale n. 11020799 (codice IBAN IT68 Q076 0101 0000 0001 1020 799) intestato a SIPCO - Società Italiana di Psicologia di Comunità

### QUOTE DI ISCRIZIONE SOCI

- ◆ Euro 110,00 (72+38 abbonamento annuale, due numeri, a Psicologia di comunità) **ordinari e aderenti**
- ◆ Euro 64,00 (26+38 abbonamento annuale, due numeri, a Psicologia di comunità) **in formazione.**

Per velocizzare i tempi di registrazione dell'iscrizione vi preghiamo anche di inviare copia del versamento a: segreteria SIPCO - Società Italiana di Psicologia di Comunità, c/o Dipartimento di Psicologia, via Verdi 10, 10124 Torino oppure via mail a Stefano Tartaglia ([stefano.tartaglia@unito.it](mailto:stefano.tartaglia@unito.it)).

### Per coloro che volessero diventare soci:

occorre la scheda compilata e un Curriculum da inviare al Presidente [bruna.zani@unibo.it](mailto:bruna.zani@unibo.it). L'accettazione verrà comunicata quanto prima, a seguito della approvazione della richiesta da parte del Direttivo.

La/Il sottoscritto/a .....

nata/o a..... il.....

residente in via .....

Città..... Cap.....

CF.....

Telefono casa..... fax.....

Telefono uff..... fax.....

E-mail .....

laureato/a in .....

specializzato/a in.....

esperienze in Psicologia di Comunità

.....

.....

.....

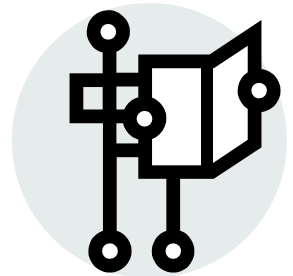
che svolge attività di .....

con la qualifica di .....

chiede di iscriversi alla SIPCO.

Data..... Firma.....

**Società Italiana di Psicologia di Comunità**



**PSICOLOGIA DI COMUNITÀ NEWSLETTER**



**SIPCO**  
Società Italiana di  
Psicologia di Comunità

**Direttore: Bruna Zani**

**Realizzazione: Gruppo di Psicologia di Comunità  
dell'Università di Palermo e di Bologna**

**Tutto il materiale da pubblicare va inviato via e-mail a**

[cinzia.novara@gmail.com](mailto:cinzia.novara@gmail.com)

**Questo numero è stato coordinato da Cinzia Novara e  
Cinzia Albanesi e chiuso il 30 dicembre 2011**

**I numeri della newsletter sono pubblicati  
e possono essere scaricati da**

**[www.sipco.it](http://www.sipco.it)**